

Pierantonio Marone

Vacanza ingarbugliata



Romanzo

Vacanza ingarbugliata

Personaggi

Teresa Comelli	studentessa universitaria friulana
Giacomo Comelli	ristoratore a Cividale
Mariarosa Doni in Comelli	imprenditrice cuoca a Cividale
Santino Fabris	imprenditore agricolo sardo
Angelina Marras in Fabris	casalinga sarda
Roberto Fabris	giovane ingegnere imprenditore sardo
Tiziana Zanis	ragazza in cerca di gloria e altro
Gino Randi	giovane benestante drogato sardo
Fabio Marcon	giovane benestante scroccone sardo
Ugo Sari	giovane intraprendente alla riversa
Rabat Faisall	cameriere studente indiano da Bombay
Santo Consortini	imprenditore deputato veneto
Antinino Marcon	onorevole regione Sardegna
Luigi Tomasini	brigadiere carabinieri di Santa Teresa
Alfio Franceschini	appuntato carabinieri di Santa Teresa
Clauco Ravanelli	maresciallo carabinieri Porto Cervo
Fausto De-Medici	tenente tributaria GF Olbia
Tulio Faringa	sottotenente GF Olbia
Angiù Orsini conte	nobile cavaliere tenentario sardo
Adolfo Clerici	senatore ministro italiano all'estero
Franco Saruti	consulente ufficio stampa areoporto
Marcello Rovati	maresciallo polizia aeroportuale Olbia
Fabrizio Turi	brigadiere armiere GF Olbia
Mauro Rossi	tenente polizia investigativa Sassari
Lodovico Trombati	agente immobiliare Civitavecchia
Antonino Barbaro	colonnello comandante capo GF Olbia
Don Ferdinando	parroco di Aglentù

Capitolo Primo

Nell'ultima settimana di giugno, le scuole erano finite da giorni e tutti erano in frenesia nei preparativi per le vacanze estive, indaffarati a controllare ogni cosa per bene, oltre il posto prenotato mesi addietro dove li aspettavano a braccia aperte a trascorrere le sante vacanze.

Anche la giovane Teresa si apprestava a partire e stava sistemando il proprio bagaglio: un paio di valigie e lo zainetto con le poche cose utili da portarsi. Lei non era il tipo di avere un sacco di fronzoli da portarsi dietro, ma in quel mese di vacanza impostato a priori, l'obbligava a portarsi almeno l'indispensabile per quella breve vacanza dai conoscenti in Gallura. Era da tempo che l'invitavano per le vacanze, ma aveva sempre rimandato, oltretutto essendo amici di famiglia non voleva approfittare di quell'invito sapendo ch'erano persone modeste e lei avrebbe voluto pagare la permanenza in casa loro. Ma energicamente avevano sempre rifiutato al solo accennare alla proposta che sembrava quasi una offesa. Pertanto Teresa le era difficile accettare quell'ospitalità così spontanea, non le sembrava proprio giusto approfittare. Sebbene per suo padre Giacomo erano diventati come fratelli, con il signor Santino Fabris e la moglie Angelina, riconoscenti al padre Giacomo, che aveva salvato la vita all'amico militare, in un brutto incidente nel periodo del servizio di leva a Pordenone. Mentre si trovavano alle manovre estive sul torrente Meduna, il camion militare con a bordo nel cassone posteriore otto militari e per il cedimento del terreno si ribaltò giù nel torrente e tutti per fortuna uscirono discretamente bene, soltanto Fabris Santino era rimasto incastrato sott'acqua e Giacomo sulla jeep che li seguiva, senza perdere tempo si tuffò tra i gorghi del torrente e per fortuna aveva nel gambale il coltello militare e riuscì a liberare il caporale Santino incastrato, altrimenti sarebbe annegato. E da allora sono stati degli inseparabili amici, da incontrarsi almeno una volta all'anno a brindare per la buona e duratura amicizia. Oltre a farsi reciprocamente da testimone nei propri matrimoni.

Pertanto al momento Teresa non poteva rifiutare, non avendo scuse come le passate vacanze scolastiche all'estero, dov'era riuscita a scivolare via dagli insistenti inviti, ma che doveva almeno questa volta accettare. Teresa era una ragazza un po' testarda che non riusciva ad approfittare delle buone

occasioni e passare delle piacevoli vacanze in Sardegna a Santa Teresa Gallura. Un posto favoloso dai racconti di tutti, parenti e amici e lei se poteva cercava sempre di evitare, forse per il fatto che sapeva che la famiglia Fabris non prosperava nell'abbondanza e pertanto era un po' restia. Sebbene quando era piccola era stata diverse volte in Sardegna e anche i signori Fabris erano venuti con il figlio piccolo da loro a Cividale nel trascorrere qualche settimana tra le montagne del Friuli. Poi per lavoro da ambo le parti si erano un po' diradate le visite, ma non le telefonate da una sincera amicizia consolidata. Perciò al momento Teresa a mala voglia doveva accettare l'invito. Purtroppo i suoi genitori troppo impegnati con il ristorante ben avviato non potevano proprio muoversi, ma la loro figlia quell'anno era disponibile nel tenere quel bel vincolo di amicizia, perciò non poteva proprio rifiutare. Così Teresa avvisò le amiche più intime che per un mese era impegnata altrove e accettò di fare quel viaggio in Sardegna a Santa Teresa Gallura e farsi quelle sante vacanze.

Quel mattino di volata il padre Giacomo, stava per portarla all'aeroporto di Ronchi dei Legionari e prima di partire, uno dei camerieri era corso fuori a portare la *Gubana* che la mamma Mariarosa l'aveva fatta di fretta da portare agli amici sardi. Teresa infine era salita a bordo e in poche ore di volo l'aereo atterrava ad Olbia in Sardegna. Dove Roberto il figlio di Santino era venuta a prenderla all'aeroporto della Costa Smeralda.

Roberto al terminale dell'aeroporto si era un po' stufato per il poco ritardo dell'aereo in arrivo dal continente, mentre sul nervoso si fumava una sigaretta nell'attesa d'incontrare la pestifera ragazzina della sua infanzia.



Quel favore chiesto dal padre non avrebbe potuto proprio rifiutare. Purtroppo lui aveva preso altri impegni quella sera con gli amici in città, dopo tutte le giornate a sgobbare in campagna. Perciò, visto la giornata impegnata per recuperare quella pestifera ragazzina, pensava che aveva il diritto di svagarsi un poco. E come al solito l'aspettavano i compagni per i soliti giri da fare alla sera per le discoteche della zona, piene di turiste a spasso nel divertirsi, essendo oltretutto alta stagione estiva. Pertanto aveva premura di raccattare quella ragazzina rompiscatole, da quel che si ricordava della loro infanzia litigiosa e portarla a casa in fretta, cenare alla veloce e via poi, con i compagni a bighellonare tra un locale e un'altro in cerca di prede per passare una piacevole serata a divertirsi nel ballare.

Oltre chiacchierare e imparare varie lingue avendo poi, per caso incontri con straniere di varie nazioni arrivate a passare le vacanze sulla Costa Smeralda. Perciò era abbastanza piacevole passare il resto della serata, oltretutto scapolo senza ancora una fidanzata fissa che l'obbligava a frenarsi un poco, lui non si sentiva ancora pronto per certi passi e mettere la testa a posto, così si usava dire dalle sue parti. Mentre sbuffava nell'attesa, nel guardare l'ora in continuo. Finalmente poi alle 14,10 l'aereo atterrò sulla pista e rullò verso l'attracco assegnato, fra i tanti aerei in partenza e arrivo, con un vie vai di turisti a godersi le giornate sull'isola.

Quando s'incontrarono dopo una certa ricerca faticarono a non ricordarsi i propri visi, incontrati solo da piccoli e con gli anni non ci fu mai nessun altro incontro tra loro due. Poi la scuole e l'università dopo, in verità non si erano più visti e sentiti, per quei pochi periodi a giocare assieme e in fondo erano due ragazzini tosti e pronti a farsi dispetti reciprochi in ogni momento e occasione, pertanto il disinteressamento era eguale e forte.

Ma a dispetto di tutto, Teresa era diventata una bellissima ragazza diciottenne, castana chiaro dagli occhi dal color blu, che sfumava al viola. Invece Roberto vent'anni alto e atletico scuro di carnagione come la madre di origine Corse, i capelli scuri e dove le fisionomie erano veramente cambiate per entrambi da non riconoscersi per nulla, dopo più di dieci anni dell'ultima volta in un saluto frettoloso e spintonato dai genitori.

Un gruppo di turisti e villeggianti appena sbarcato dallo stesso volo, si stavano dirigeva alle uscite dell'aeroporto. Quando Roberto alla fine, vide una ragazza isolata che si guardava attorno tranquilla senza agitarsi troppo. Impossibile, ma gli sembrava ch'era veramente Teresa quella giovane solitaria in attesa?... Si stava domandando Roberto sorpreso: “*Sarà lei?*”

provò a dirsi. Poi sbottò confuso: < Acciderba... Impossibile! >

Teresa a sua volta era alla ricerca di quel ragazzino dispettoso che le tirava sempre le treccine, a quel pensiero le rammentava la sua repulsione, rimasta tale e quale, ancora dopo molti anni che non si vedevano.

Poi, gli sguardi si incrociarono e per un attimo avevano avuto la stessa espressione di stupore e sorpresa inimmaginabile a credersi?

Un bel ragazzo da un lato e una bellissima ragazza dall'altro lato sorridente, con due valige al fianco in attesa d'incontrarsi per davvero, era stata la doppia supposizione di entrambi quella sorpresa improvvisata?

Fu troppo grande lo stupore per tutte e due, da rimanere per un momento a guardarsi senza riuscire a fare un passo in avanti, bloccati per il troppo cambiamento riscontrato e contemporaneamente esclamare colpiti: < Sei Tu! > alla fine si ripresero e cambiando drasticamente atteggiamento. Roberto fu il primo a reagire e si presentò più che confuso, allungando la mano impacciato, non sapendo se doveva stringerla e baciarla come una volta nei saluti alle partenze e arrivi spintonato dalla madre. Poi si concentrò dicendo solamente: < Ciao Teresa, ben arrivata! Ti sei fatta grande! Accipicchia che ragazza ti sei fatta... complimenti! Papà e mamma ti aspettano a casa e non ti riconosceranno più. Accipicchia! > confuso ed estasiato dalla prolungata sorpresa, non immaginata minimamente prima.

< Ciao Roberto! > rispose lei dopo un momento d'imbarazzo: < Mi fa piacere rivederti... Sei veramente cambiato? > mentre prendeva la sua mano, da essere difficile anche per lei non abbracciarlo, era stata troppo grande la sorpresa avuta da bloccarli entrambi in quell'incontro impacciati.

< Anche per me è una sorpresa rivederti così... cambiata! > espose lei.

< Hai perfettamente ragione Roberto... nel crescere si cambia molto e tanto, come nel tuo caso... > commentò, dovendo da sola dirsi che Roberto s'era fatto veramente un bel ragazzone d'uomo adesso, nel rispondere alla fine confusa: < In verità, non ti avrei riconosciuto dal quel ragazzino dispettoso a quel tempo, che mi tiravi sempre le treccine, ricordi? > chiese sorridendo e in quel sorriso aperto, creò scompiglio al giovane nel rispondere: < Già a chi lo dici! Tu che aspettavi sempre il momento giusto per rovesciarmi dalla finestra un secchiello di acqua, vero? > si trovarono a ridere di sollievo per quell'incontro non immaginato prima, ma ora era tutto un'altra cosa e confusione. Mentre Teresa come sempre ribatteva decisa: < Dovevo ricambiare il favore, rammenti? > rispose divertita al ricordo, nel proseguire: < Certo che adesso non lo potrei fare, ho davanti

un armadio pieno di muscoli, col pericolo d'essere stritolata. Vai in palestra ad allenarti Roberto? > mentre lo seguiva fuori dall'aeroporto, per portarsi all'auto del giovane. Teresa in quegli attimi che seguivano in quel primo impatto nel vederlo non si rendeva ben conto era così cambiato, non poteva negarlo nemmeno a se stessa. Roberto si era fatto un bel ragazzo di due anni più alto. Proprio non se l'aspettava tale cambiamento. Mentre lui rispondeva alla sua domanda: < Non ho tempo per la palestra. Ho abbastanza lavoro nei campi di papà... Stamattina presto per esempio, con il trattore ho arato un bel po' di ettari di terreno per rinvigorire la terra arida. Come vedi si fa presto a rinforzare i muscoli senza andare a spendere soldi in palestra... Sono curioso di vedere la faccia che faranno mamma e papà, appena ti vedranno? Saranno più che contenti di vederti. Mamma Angiolina è tutta presa a preparare leccornie per la ragazzina con le treccine che correva sempre in cucina a ripararsi per i dispetti che ti rendevo a provarci a vicenda. Questo è vero! Ma anche tu non ti tiravi indietro ragazza... Ricordi? Anzi eri sempre la prima ad iniziare ed è per quello che rispondevo in malo modo! Un ragazzino farsi mettere sotto da una mocciosa ragazzina arrivata dal continente, che si dava tante arie?... Rammento ancora bene! Ma erano altri tempo quelli! Adesso... Insomma, in verità ti sei fatta grande e molto carina! Non posso negarlo Teresa. Spero che non mi tiri altre succhiellate di acqua in testa... Scherzo! Sono contento Teresa che sei ritornata qui in Gallura!.. Prego, sali in auto che ti porto a casa. > mentre lui infilava le valige nel portabagagli della sua auto. Poi montò a sua volta e si avviarono verso casa, mentre s'informava sul viaggio e in quel trambusto piacevole si era dimenticato per un momento del suo impegno coi ragazzi per passare le solite serate estive.

Poi Teresa, decisa come sempre provò a chiedergli incuriosita: < Posso farti una domanda un po' indiscreta? > mentre lui muoveva il capo ad approvare e lei con fare seria gli domandava: < Con la mia telefonata di stamattina che arrivavo oggi, ti avrò scombussolato i tuoi piani e la tua ragazza brontolerà del ritardo che ti reco adesso, vero? > guardando il giovane alla guida che contraeva i muscoli del viso confuso prima di rispondere: < Se anche lo fosse non ci sono problemi! Ogni cosa a suo tempo... Tranquilla Teresa! Ti porto a casa e poi vedremo il seguito... Non ti preoccupare, va bene così! > rispose guardandola da fagli venire voglia di toccarle la mano e sentire il suo calore. Capendo che al contrario di tutto incominciava a piacerle quella non più ragazzina sbarazzina ch'era stata.

< Sei veramente cambiato e in meglio Roberto. Complimenti! >

< Se me lo dice la vispa Teresa, allora ci credo! > rispose sollevato. Poi arrivato ad un incrocio stradale disse allungando il braccio.: < Ricordi quando papà ci portava laggiù a punta Palau, su al faro? >

< E io ti dicevo di sforzarti forse riuscivi a vedeva dall'alto del faro la spiaggia di Lignano Sabbia D'oro in Veneto... Ricordi Roberto? Già proprio da quella parte si andava giù al faro, rammento ancora bene! > sorridendo contenta, le repulsioni stavano sparendo e quel giovane al suo fianco incominciava a piacergli veramente tanto. Era proprio cambiato, ma in meglio Roberto, commentò tra se.

Era trascorsa una buon ora di strada senza accorgersene chiacchierando dei tempi passati a rammentare ogni loro prodezza alla riversa e finalmente arrivarono al podere della famiglia Fabris, in località Ciuchesu.

Teresa stava curiosando attorni, nel vedere la rustica casa nascosta dal verde e appena Roberto fermo l'auto lei scese dall'auto, mentre Roberto scaricava le due valige, per poi spostava l'auto dalla stradina che s'inoltrava nella campagna, nel dire alla giovane passeggera: < Aspetta Teresa, sposto l'auto e prendo io le valige! >

Ma lei come sempre decisa si prendeva le valige entrando nel cortile, dopo molti anni dalla sua assenza e s'era fermata nel guardarsi attorno incuriosita, commentando sotto voce tra se, ai ricordi della loro gioventù, in quel posto: < E' rimasto proprio tutto eguale come una volta... > commentò sorridendo e felice della sua rimpatriata in Sardegna.



Capitolo Secondo

Appena arrivata all'interno del cortile fu salutata dal pacioccone cane che ha fatica alzava la testa e lancio due deboli latrati e si rimise giù tranquillo a dormire. Infine entrò in casa e trovò la signora Angiolina ch'era talmente presa che non si accorse della sua entrata: < Buon sera mamma Angiolina! Sono arrivata finalmente a trovarvi... > mentre giungeva dall'altra stanza il marito che esplodeva a dire felice: < Ecco finalmente la nostra ragazzina... Ma le treccine dove sono? Angiolina guarda che meravigliosa signorina si e fatta Teresa! > abbracciandola contento e subito Angiolina mentre se la guardava e la stringeva a sua volta al petto, diceva commossa: < Sei la benvenuta figliola mia! Hai fatto un buon viaggio Teresa? >

< Sì, abbastanza bene... soltanto che taluni hanno la testa in oca. Figuratevi che se non stavo attenta una signorina si stava prendendo la mia borsa, quasi eguale alla sua? lo dovuta rincorrere all'uscita. Si deve fare sempre attenzione... > si spiegò Teresa tra abbracci e baci a non finire. Mamma Angiolina si complimentava con la giovane:< Come ti sei fatta grande e veramente bella! Non l'immaginavo proprio! E io che stavo preparando quei dolcetti per la nostra Teresa dalle lunghe treccine. Altro che treccine! Sei proprio una bella ragazza. Complimenti! Siamo contenti che finalmente ti sei decisa a venire a trovarci... Spero che ti fermerai un bel po' qui con noi, vero? > commentò felice di quella giovane ragazza, come fosse una figlia sua che ritornava a casa da troppo tempo lontana.

Poi entrò in casa Roberto, nel dire ai suoi, sorridendo: < Vero che non l'immaginavate così grande e bella? La ragazzina Teresa, dalle lunghe treccine, giusto mamma? > esclamò ancora confuso, ma sincero. Quella ragazza l'aveva sorpreso immensamente, da trovarsi a sbirciarla in ogni sua mossa facesse. L'aveva proprio colpito?

< Già, hai proprio ragione figliolo, è diventata una bella signorina! >

< In verità figliola, > commentava il marito: < Angiolina ti pensava sempre. *Chissà com'è diventata grande la piccola Teresa?* Eccola qui! >

Mentre la madre dava ordini: < Dai su! Prepariamo la tavole pranzare tutti assieme... Senz'altro Teresa avrai fame dopo il viaggio, vero? >

< Beh', un poco sì! Poi in verità, mamma Angiolina ho tanta voglia dei dolcetti che mi preparavi. Erano così buoni? > rispose sorridendo e

prontamente Angiolina rispondeva ai presenti: < Ecco cosa mi mancava, la tua voce che mi chiama mamma Angiolina! Veramente ragazza mia... è una cosa che mi è rimasta impressa e nel risentirla ora, mi sembra di ritornare indietro nel tempo. Sembra proprio ieri, vero? Dove questi due birichini si rincorrevano a stuzzicarsi... Eh! Bei tempi quelli!.. Spero che adesso non ci sono più treccine da tirare e secchi di acqua da buttare?... Dai diamoci da fare a preparare la tavola il pranzo che ormai è diventata la cena! > ordinò felice, nel dare ordini al figlio: < Roberto porta sopra le valige e fagli vedere la sua cameretta se le piace dopo il rinnovamento per la sua venuta. Che bella sorpresa figliola? Quando stamattina tua mamma mi ha telefonato che eri già in viaggio è stata una felice notizia... Mi sembra soltanto ieri che vi rimproveravo, per gli spruzzi di acqua che ho ricevuta anche io addosso, birbanti! > sbottò felice.

Mentre Teresa rispondeva seguendo Roberto su per le scale in legno: < Mi perdoni ancora Mamma Angiolina e grazie di tutta questa premura che mi riservate!.. Ma non era proprio il caso disturbarvi tanto!... >

< Tranquilla figliola mia! Dai fate presto che tra poco è pronta la pappa! > consigliò Angiolina più che contenta.

Appena di sopra Roberto aprì la porta della cameretta, dicendo: < La mamma ha voluto tingerla sul rosa, anzi l'ho fatto io e per essere sincero,



mentre pitturavo ti stavo pensando Teresa... Se eri qui ti avrei dipinta di rosa, per vendicarmi dei dispetti ricevuti, te lo giuro? Lo sappiamo bene chi è che incominciava per primo. Roba che adesso non si potrebbe fare,

sei troppo carina e il rosa?.. Beh', forse potrebbe donarti sulla tua pelle chiara... > scoppiando a ridere di gusto.

< Sei proprio cambiato Roberto! Comunque è veramente piacevole questa cameretta e grazie di averla preparata per il mio arrivo... > rispose guardandosi attorno soddisfatta da sentirsi sollevata. Poi riprese a dire sotto voce: < Vuoi che ti dica la verità? > mentre lui approvava muovendo il capo, nell'appoggiare le valige in un'angolo della cameretta, in attesa che Teresa racconti i retroscena della loro infanzia litigiosa ma sempre assieme. Nel dire: < A quel tempo, in parte mi piaceva e aspettavo le tue provocazioni per stuzzicarti? Sinceramente non so bene il perché, mi comportavo a quel modo un po' ridicola e dispettosa, questo è vero... Ecco tutto qui! Ora abbiamo le nostre vite e abitudini nuove, vero? Poi senz'altro, avrai già una ragazza da bisticciare e la storia si ripete in altro modo... Giusto? > commentò, posando il cappello di paglia e la borsetta.

< Su questo ai ragione! Poi non hai più le treccine e così non ho cosa tirare per farti arrabbiare... In verità devo dire che ti sei fatta molto carina. Una bella ragazza!... Guarda che potevi portare anche il tuo ragazzo? Abbiamo altre camere per sistemarvi, è veramente un piacere averti qui dopo tanto! In fondo appena eri partita l'ultima volta, sentivo la tua mancanza... veramente! Sebbene non lo mai voluto ammettere... >

< In verità non ho pensato di portare qualcuno. Invece desideravo rivedervi dopo tanti anni di lontananza, sebbene a quei tempi un bel pugno sul naso lo meritavi veramente. > si confidò sorridendo.

< Questa poi non l'immaginavo? Per fortuna il mio naso è rimasto al suo posto tutto intero... Però! > sbottò ridendo, mostrando quel sorriso tanto invidiato. Poi la voce della mamma Angiolina, che chiamava il figlio: < Roberto quella belva affamata in cortile aspetta la sua papa! Lo sai che deve aver la pancia piena, così rimane buono nella sua cuccia... >

< Vengo mamma! > rispose Roberto. Mentre Teresa, chiedeva al giovane già sulle scale: < Mi lavo le mani... C'è ancora quel piccolo lavello sul terrazzo? > nell'uscire fuori in terrazzo: < Grazie, Roberto. Mi cambio d'abito e vengo subito giù! > rispose Teresa, ricordandosi di prendere poi, dalla sua sacca il dolce che la mamma le aveva preparato e dopo cambiata di vestito, la portò da basso, spiegando: < Questa "Gubana" la preparata per voi stamattina presto la mamma Mariarosa... > porgendola, mentre mamma Agostina rispondeva: < Grazie! Più tardi telefonerò a Mariarosa per ringraziarla e nel rassicurarla che sei arrivata tutta intera in Gallura. Grazie figliola mia! > E Santino che commentava entusiasta: < Tua madre

sa preparare la *Gubana* ch'è un amore. Ringraziala da parte nostra figliola! Dai mettiamoci a tavola mi è venuta fame, con tutti questi profumi casarecci. Poi i dolci che leccornia per la mia gola... > espose Santino passandosi la lingua sulle labbra nel dire: < Non so le vostre voglie, ma in verità a me piacciono tutti i tipi di dolci... specialmente con lo zabaione! >

< Marito mio, calmati! La *Gubana* l'assaggeremo domani oggi ho fatto un sacco di dolci alla crema ed è meglio gustarli adesso! Teresa vai a chiamare Roberto, altrimenti quello con Paco il cane, non la finisce più di coccolarlo. Mi sa che sta diventando un porcellino dal troppo mangiare che si fa e poco movimento è talmente pigro che se capitano i ladri, mi sa che scappa nella cuccia per non lavorare... > mentre Teresa usciva fuori e trovò Roberto cambiato a sua volta e faceva camminare Paco, che brontolava a rimettersi a nanna. Nel sedersi sulla spalliera della panchina nel giardino a fare due chiacchiere al riguardo dell'animale, il ciiccio cane Paco.



< L'hai fatto visitare da un veterinario? Mi sembra un po' ciiccio. >

< Ho l'appuntamento il mese prossimo... Ma era già grosso quando un amico finanziere me la regalato. Era un trovatello abbandonato... Dai laviamoci le mani e andiamo a tavola. > Poi appena in casa nel prendere posto a tavola, nel dire festosi: < Buon appetito a tutti! E ancora ben arrivata tra noi figliola! > augurò Santino.

< Grazie a tutti Voi per la vostra aperta ospitalità! > rispose Teresa felice per quella seconda famiglia ritrovata.

Capitolo Terzo

Seduti a tavola dove un bel piatto di spaghetti con mollica, li invogliava ad assaggiarli dal profumo invitante che saliva dai piatti fumanti. Era tutto un chiacchierare su ogni cosa e novità dal lontano Friuli, che il signor Santino decantava in quel suo periodo da militare e l'incontro fortunato col suo salvatore il padre di Teresa. Spiegando che aveva ancora in cantina del vino del Friuli e lo conservava come una reliquia.

Persino Roberto talmente preso a guardare Teresa seduta di fronte, si era scordato che l'aspettavano i ragazzi al bar in città, ricordandosi soltanto poi, al trillo del cellulare. Dicendo alzandosi dal tavolo: < Scusate! > e portarsi fuori casa per rispondere: < Mi dispiace ragazzi! Ho perso tempo con i parenti arrivati dal Friuli... Sarà per un'altra volta... Sì certamente! Ma al momento sarò impegnato a far da guida ad una giovane e ricca, di nobile famiglia del Friuli. Ci sentiamo ragazzi, ciao! > appena rientrato in casa la madre gli comunicava: < Mi ero scordata Roberto, che prima aveva telefonato una certa Tiziana e ti aspettava al solito bar in città... Tu sai chi è, vero? > guardandolo mentre portava in tavola del cinghiale al forno con polenta e prontamente Teresa interveniva a dire, avendo visto Roberto storcere il muso, non sapendo cosa rispondere alla madre, nel dire lei: < E' da tempo che non assaggio il cinghiale. Dal profumo dev'essere buono! >

< Nel vostro ristorante lo fate qualche volta? > chiese Santino.

< Di solito nei periodo invernali è richiesto. purtroppo è nel periodo che mi trovavo all'università a Trieste e da quelle parti si usa sovente la famosa Jota, un piatto tipico triestino... > si spiegò lei sbirciando Roberto.

< Ma ha un buon sapore? Da voi non lo mai assaggiata... > domandò Angiolina, nel riprendere a dire: < Mariarosa mi ha fatto assaggiare un sacco di cose buone a quei tempi, quando venivano a Cividale, eh! >

< Sì, non mi dispiace la Jota, ma non sono troppo entusiasta... Questione di gusti. Sapete ogni regione ha le proprie abitudini e usanze. > si spiegò Teresa, mentre si prendeva un po' di spinaci.

E mamma Agostina spiegava: < Un amico cacciatore ce la portato questo pezzo di cinghiale e ho pensato di farlo al forno per l'occasione... >

Mentre tutti assaggiavano il cinghiale e continuavano complimentarsi per la squisitezza e Santino che commentava gioviale: < Cara Angiolina hai

fatto un capolavoro moglie mia. Quando vuoi se proprio brava! >

Poi alla fine erano arrivati ai dolci e tutti aspettavano d'assaggiare quelle tante varietà che mamma Angiolina aveva fatto e poter addolcire il palato per completare la piacevole serata e irrorata con un leggero vinello bianco locale. Poi per finire un buon caffè per completare la cena.

Mentre Roberto provò a chiedere a Teresa: < Ti andrebbe di andare a prendere un gelato a Torre Vignola? Qui a pochi chilometri... >

< Certamente! Venite anche voi? > rivolta ai signori Fabris.

< Tranquilli ragazzi! Andate pure, noi guardiamo un momento la televisione e poi a nanna. Domattina abbiamo un po' di faccende da sbrigare, giusto Santino? > togliendogli davanti il piatto con i dolci, che il marito stuzzicava di tanto in tanto: < Basta marito di roba dolce! >

< Già, hai ragione moglie mia! Il troppo dolce fa male. Buona passeggiata ragazzi e non fate tardi! Ci sentiamo domattina... >

I due giovani erano saliti in auto e via per la strada deserta che conduceva a pochi chilometri sulla costa, a Torre Vignola e sul lungo mare c'era la famosa gelateria con un bel po' di clienti che si prendevano un buon gelato, dato la sera calda e ventilata sul mare, nel golfo dell'Asinara.

Teresa e Roberto trovarono un tavolino accanto alla ringhiera che delimita la scogliera di sotto a pochi metri dal mare, mentre ordinavano due belle coppe di gelato misto da sbizzarrirsi nei vari gusti, in cerca del migliore. Tra una chiacchiera e un'altra erano arrivata a mezzanotte, poi mentre stavano decidendo di rientrare a casa, ecco piombare alle spalle degli amici di Roberto e s'intromettevano con invadenza: < Eccoti trovato finalmente! E' tutta sera che ti cerchiamo girovago...Tiziana ti aspettava al nostro bar?... E lui è qui in compagnia di una bella signorina... Non ce la presenti?... Piacere signorina, io sono Gino e lui e Fabio. Gli amici della combriccola nelle serate a ispezionare le tante discoteche. > si presentò da solo con insistenza, un po' alticcio e prontamente Teresa rispondeva tranquilla, capendo che Roberto era infastidito dai due: < Fate dei controlli nelle sale da ballo, siete allora della Sicurezza? > domandò incuriosita di capire quegli amici rompiscatole...

< Altro che sicurezza! Noi controlliamo le turiste straniere per fare poi due chiacchiere assieme... Comprende signorina? > mentre Roberto, sull'incavolato li redarguiva deciso: < Sarà meglio che tornare a casa! Avete già bevuto abbastanza per stasera!... E Tiziana non deve rompere per avere un lasciapassare a varie discoteche private. Chiaro! Ci sentiamo

domani a mente fresca. Andate ora ragazzi! > mentre quelli ubbidienti si allontanavano salutando con la mano e salivano su un'auto con altri ragazzi e poi via di volata. Mentre Teresa chiedeva un po' incuriosita per il modo deciso di Roberto a farsi ubbidire da quei compagni un po' brilli: < Pensi che vadano a casa quella combriccola di scalmanati? >

< Verso le cinque del mattino, per non dire più tardi! Loro sono figli di papà con la grana facile e possono dormire fino a tardi. Non amano il lavoro quei nottambuli. Poi hanno sempre il portafoglio pieno di euro, cosa voi che importi far fatica a sgobbare. Sono solo rompiscatole presuntuosi... Comprendi Teresa? > sbottò un po' acido.

< Ma come mai li frequenti? > chiese lei pensierosa.

< Sono amici di altri amici e talvolta ci troviamo nello stesso bar, dove loro da tempo si sono aggregati cercando d'imparare come facciamo ad avere successo. Pertanto per evitare inutili discussioni, tolleriamo la loro invadenza che talvolta tentano di spadroneggiare in ogni campo, quei giovani bellocci e ricchi. Per evitare conflitti di casta li ignoriamo e così si tira avanti... Dai andiamo a casa che c'è sempre chi rompe le uova anche di notte. > borbottò, salendo in auto per rientrare a casa. Mentre Teresa gli confidava: < Grazie Roberto per la bella serata... >

< Il piacere è mio e sono contento che sei ritornata qui da noi! >

< Anch'io lo sono adesso... Grazie per tutto! > rispose sorridendo.

Poi nei pressi della loro abitazione, notarono una figura che si muoveva furtiva attorno alla casa. Roberto accelerò l'andatura e infine videro illuminato dai fari dell'auto, un uomo sgusciare dalla casa e via di volata verso la collina, dove l'attendeva una moto e in sella c'era un altro, che schizzavano via dall'altro lato sparendo nella notte su uno stretto sentiero. Roberto frenò deciso e scese di volata dall'auto ed entrò in casa seguito da Teresa che si era abbastanza spaventata, alla vista di quelle figure che fuggivano via precipitosamente dalla casa dei signori Fabris. Immaginando tra se Teresa nel dire sottovoce: < Cosa diavolo succede! Dei ladri in casa tua? Ho mio dio! Ma Paco dov'è? Non abbaia...> chiese agitata.

< Quello all'infuori della pappa non lo smuove nessuno e pare proprio di sì! Erano due ladri... > rispose Roberto incavolato e lo sbattere forte della porta di casa da parte di Roberto per aprirla dalla premura, da far svegliare i genitori che si erano appena addormentati al piano superiore nel creare un po' di confusione all'una di notte.

Capitolo Quarto

I signori Fabris spaventati dal forte rumore, scendevano di volata da basso a controllare cos'era successo, sbottando preoccupati: < Dio mio, cos'è successo ragazzi! > vedendo i due sulla porta un po' spaventati e Roberto che commentava sull'agitato l'accaduto: < C'era qualcuno dentro casa. Un ladro senz'altro! Fuggito via al nostro arrivo? >

< Ma noi non abbiamo sentito niente! > confermò Santino sorpreso.

< Paco non ha abbaiato, quello sfaticato? > borbottò Angiolina.

< Quello neanche le cannonate lo smuovono quando ha la pancia piena! > confermò Santino con un gesto della mano a scacciare qualcosa.

< Senz'altro erano dei ladri che tentavano di entrare in casa e al nostro rientro se la sono filata via di volata in motocross!?! > commentò Roberto, mentre Teresa stava guardando in cucina dove la finestra era spalancata e nell'accendere la luce scoprì che il dolce la *Gubana* appoggiata sul mobile sotto la finestra, era stata aperta malamente, strappando male l'involucro della confezione ancora sigillata, nel dire sorpresa: < Guardate cosa hanno fatto? Cosa pensavano di trovare nel dolce! > commentò Teresa pensierosa e arrabbiata per l'accaduto capitato. Prontamente Angiolina si rammentava, nel dire, appoggiandosi le mani sulle guance: < Non è per caso che cercavano e volevano quel dischetto ch'era sotto il primo involucro di carta della *Gubana*? Lo trovata per caso aprendo la confezione e lo messo di la sul tavolino della televisione. Pensavo che tua madre mi aveva inviato un filmino o foto delle vostre parti a Cividale? E domani te l'avrei chiesto Teresa cos'era? Altresì avevo provato ieri sera a chiamare i tuoi, ma il telefono era sempre occupato? Pensando che avrei riprovato domani. insomma oggi? Ho Dio mio! Sono appena l'una di notte?...> guardando l'orologio a pendolo sul muro della cucina, si spiego mamma Angiolina confusa e preoccupata dal trambusto, guardandosi attorno sull'agitata.

Prontamente Teresa a sua volta più che sorpresa nell'apprendere di quel **cd** che doveva esserci sotto la *Gubana*. Lei non ne sapeva proprio nulla? Dicendo stupita: < Non l'immaginavo minimamente? Poi la mamma me l'avrebbe dato in mano il **cd** invece d'infilarlo sotto la *Gubana*? Proprio non ci capisco nulla?... Questa poi! Voi, pensate che quelli prima, cercavano proprio quel coso, insomma quel **cd**? > confermò più che sorpresa senza risposta. Mentre Roberto prendeva il **cd** che la mamma gli

consegnava, quasi come una reliquia dalla sorpresa e confusione capitata all'una di notte. Poi accese il computer e inserì dentro il **cd** a scoprire l'eventuale sorpresa registrata sopra, nel vedere cosa mostrava nel suo interno: < Proviamo subito e vediamo, se è questo la causa del tentato furto notturno in casa nostra? > mentre batteva sui tasti a scoprire il contenuto del **cd** sfuggito al furto. Altre supposizioni non c'erano al momento? Mentre Teresa, si batteva la mano sulla fronte sorpresa, nel dire più che convinta: < Ecco! Ora ricordo bene, che già sull'aereo mentre ci si preparava a scendere dall'aereo, capitò che una giovane donna bionda e avvenente, salita nella sosta all'aeroporto Marco Polo a Venezia. Lei aveva afferrato la mia borsa e se ne andava via veloce, io l'avevo fermata all'uscita nel prendermi la mia borsa e lei tranquilla, rispondeva: < Ho che sbadata! E' eguale alla mia borsa. Scusi! > facendo lo scambio. E io come una scema non ho dato peso. Qualcuno sapeva già tutto e io ho fatto da corriere per loro? Così se mi pescavano ero io la stupida oca con la testa in aria. Che rabbia, accidenti! > sbottò adirata capendo l'inghippo capitato a priori. Poi con difficoltà Roberto non riusciva ad aprire il cd direttamente dal supporto, dovendolo copiare sul hardisk del pc e poi finalmente a tutti i presenti si stava svelando il contenuto. Una cosa inaspettata che appariva sul monitor del computer di casa. Stavano uscendo fuori dal **cd**, su una prima pagina di un noto cantante italiano Vasco Rossi e poi aprendo i vari file di brani musicali, una sequenza di codici segreti, frasi criptate che sembravano rilevare formule chimiche di qualcosa che potevano interessare le industrie farmaceutiche o quant'altro? Da quel che trapelava tra le righe, frammiste a complicate formule di algebra e algoritmi con codici criptati e password da inserire per aprire quelle tante cartelle e-mail e file nascoste in sequenza. Ma che dovevano inserirsi automaticamente in internet dal modo che il programma chiedeva di connettersi al web, per continuare. Per fortuna che Roberto aveva prima scollegato il computer dalla rete, ad evitare intromissioni inavvertitamente da ambo le parti. Roberto aveva più volte tentato di aprire diverse e-mail alternata a geroglifici incompresi e masterizzate sul supporto del **cd**. Alla fine dovette rinunciare e tentare di spiegare un poco quel complicato **cd-mistero**? :< E' difficile entrare senza le diverse password? E qualcuno forse, l'interessato che doveva ritirare il **cd** avrà senz'altro il codice in tasca?.. > rivolto a Teresa la più sconcertata del risultato oscuro capitato malamente? E prontamente la giovane provava a spiegarsi: < Bisogna che parli con i miei e scoprire se sapevano cosa c'è su questo **cd** infilato dentro la *Gubana*.. e

chi la messo? Cosa può centrare la mamma in tutta questa storia che sembra fatta soltanto da spie e spioni, quanto sembra? > provò ad immaginare spremendosi le meningi. Poi, più che decisa Teresa, di botto provò a dire ancora confusa ai fatti appena capitati: < Aspettate un momento!.. Dunque, mia madre l'aveva dato la *Gubana* a un nuovo cameriere del ristorante e mandato all'auto sotto casa con la *Gubana*, da portarvi a voi? Il tutto prima, che mio padre metta in moto l'auto e mi porti di volata all'aeroporto? Ricordo bene il viso dell'indiano che farfugliava malamente l'italiano, mentre mi dava il pacchetto della *Gubana*, nel dirmi: “*La padrona mi ha pregato di avvisarla di tenerla con se, come bagaglio a mano e non nel bagagliaio dell'aereo. Il dolce si sciuperebbe*”. Capite? M'ha raccomandato quasi con insistenza nel sollecitarmi sul preoccupato... Capite ora? Un po' strano per uno straniero aiuto cameriere, che mi sembra arrivi da Bombay in India. Questo nuovo cameriere appena assunto con la richiesta e la pressante raccomandazione di un illustre ministro... che al momento non ricordo il nome? Era in visita a Cividale e per caso o no? Capitato al ristorante dei miei, la settimana prima... Poi con la preghiera di assumere un giovane indiano nel ristorante, per aiutare dei giovani studenti stranieri. Così il papà aveva poi spiegato a noi di averlo assunto, per accontentare il ministro, almeno per la stagione estiva. E' tutto un po' troppo strano e con troppe coincidenze messe tutte assieme? Vuol dire che qualcuno o tanti sapevano del mio viaggi qui in Sardegna? In questa zona piena di molti ricchi finanziari e quant'altro, a passare le vacanze in Costa Smeralda. Senz'altro è il posto ideale per travasare informazioni sotto gli occhi di tutti e fare affari loschi?... Non siete d'accordo? > mentre prendeva il suo cellulare e chiamava la mamma a Cividale: < Ciao mamma!.. Sì, sono Teresa!.. Certo ti ho chiamata appena sbarcata, ma non rispondevi e lo faccio adesso... Sì, tutto bene il viaggio!.. Saluti da parte dei signori Fabris... Sei libera e puoi parlare adesso?... Volevo chiederti nel pacchetto con la *Gubana* che mi hai mandato dal nuovo cameriere all'auto... No! Non non si è schiacciata!.. Ascolta bene mamma?... Hai per caso messo dentro alla confezione un **cd**?...Un cd musicale...> strizzando l'occhio a Roberto: < No, non l'hai fatto?... Per favore non dir niente a nessuno e in special modo al nuovo cameriere indiano?... Sì quel... come si chiama, Rabat Faisall... Anzi di che è andato tutto bene il viaggio, se qualcuno ti chiede qualcosa, intesi? E non menzionare a nessuno del **cd**... musicale. Mi raccomando!... Tranquilla mamma, ti spiegherò al mio ritorno a casa... Mi raccomando non dire niente a nessuno!? .. Sì, sì, certo,

qualcuno sull'aereo mi ha fatto degli scherzi... Sì, tranquilla mamma! Mi raccomando non fiatare con nessuno?... Sai evitiamo indagini doganali su della musica piratata... Giusto vedo che comprendi! Sai che in Italia si fa presto a creare una montagna da niente... Ciao mamma un bacione da tutti!.. Si si, va tutto bene!.. Certamente sull'aereo hanno fatto dei pasticci ed è meglio stare alla larga dalle rogne, ciao! Un bacione a papà... Ah, dorme, bene! Ci sentiamo! > chiudendo il cellulare e guardando gli amici in ascolto. Nel dire ancora: < Qualcosa non quadra e ho dovuto inventare storie musicali, conoscendo la mamma che va subito ad indagare... e forse con la scusa della dogana per registrazioni musicali di contrabbando, terrà la bocca chiusa. Lo spero? > mentre tutti approvavano la sua mossa per camuffare l'inghippo, visto che al momento non sapevano proprio cosa fare e Santino consigliava dubbioso : < Dovremo avvisare la polizia? >

< Meglio di no al momento. Visto che in fondo non hanno rubato nulla e questo **cd** è un enigma e cosa dobbiamo fare adesso e chi è che lo vuole? > provò a dire Roberto, visto che non poteva aprire certi file. Poi provò a dire non troppo convinto: < Sarà meglio farne una coppia e questa rimetterla sotto la *Gubana*, al proprio posto, magari altri tornano a prenderlo se è così importante? E magari ci liberiamo subito del grosso problema... magari? > provò a supporre Roberto dubbioso.

Teresa gli consigliò, nel chiedere alla signora ancora tutta frastornata dagli eventi notturni: < Mamma Angiolina, ha dei guanti in lattice nuovi per adoperare e ripulire poi il **cd** dalle impronte vostre, ad evitare che se la polizia lo recupera e fanno un controllo approfondito non devono trovare sopra impronte nostre. Deve sembrare che nessuno ancora la trovato e preso in mano?... Senz'altro ci sono in ballo miliardi di euro, inseriti nel **cd** e nessuno vuole perderci e perderlo? Solo pensare a cosa possiamo fare per rimanere al di fuori da questa brutta storia? Non vorrei che per colpa mia qualcuno si faccia male di questi tempi. Che c'è sempre qualcuno che ha il grilletto facile da quel che si mormora e capita sovente?..> commentò più che convinta Teresa, nel dire avanti: < Mi dispiace che con la mia venuta qui vi sto mettendo nei pasticci senza volerlo... Acciderba che casino! > sbottò arrabbiata più che mai. Mentre Roberto aveva appena fatto una masterizzazione del **cd** e ripulito anche l'originale da rimetterli nelle rispettive custodie trasparenti ripulite per bene e poi infilata sotto la finestra aperta e spiegò: < Adesso andiamo tutti a dormire che se qualcuno ci tiene d'occhio capirà che ha il terreno libero per recuperare il **cd** sotto la *Gubana*, giusto. Così lo spero? > commentò dubbioso Roberto.

Capitolo Quinto

Perciò di fretta e furia tutti pensarono di andare a nanna e Roberto invece restò seduto dietro al divano del soggiorno coperto dai tendoni della finestra e così poteva vedere se per caso tornavano alla carica i malviventi per riprendersi il **cd** tanto richiesto dai ladri.

Teresa s'era fatta una doccia veloce e poi con l'accappatoio addosso, spense la luce e si portò sul terrazzo infilando in tasca il cellulare, pensando che poteva servire al caso? Nel mettersi in ombra, dalla luna alta che illuminava molto bene il paesaggio notturno lì attorno alla casa colonica e sembrava tutto tranquillo al momento.

Poi Teresa si era sistemata sulla sdraio e restò a guardare le stelle in cielo, nell'ampio firmamento tentando di rilassarsi un poco. La temperatura notturna era mite e gradevole in quell'attesa dove mille pensieri si aggrovigliavano assieme, mentre pensava che la piacevole **vacanza** si stava **ingarbugliando** tremendamente tanto. Comunque in quel preciso momento Teresa aveva una strana sensazione addosso, da turbarla fortemente nel non poter riuscire a mettere bene a fuoco la situazione. Nulla di tutto ciò che gli ronzava in testa. Quel troppo nulla la stava facendo incavolare, da pensare che aveva sbagliato proprio tutto e poi aver portato scompiglio la vita in quella semplice famiglia e le faceva molto male d'essere la causa di tutto....

Poi un debole rumore di una moto in lontananza, la richiamò all'ordine da aguzzare la vista tra i cespugli di rovi che costeggiano la cresta della collina sul fondo. Alla fine notò una figura scura che sgusciava furtiva tra i deboli arbusti verso casa. Poi senz'altro dalla finestra aperta proverà a tastare il dolce e alla fine avrà trovato il prezioso **cd** e men che non si dica, lo vedeva già ricomparire mentre se lo infilava in tasca del giubbino e si allontanava deciso verso la collina senza far rumore in quella notte chiara di luna piena che volgeva pian piano al tramonto.

Dopo un attimo Teresa vedeva sgusciare fuori anche Roberto nel inseguire il ladro senza farsi scoprire, mentre un rumore d'auto la si sentiva arrivare da lontano, da vedere soltanto la luce dei fari sugli alberelli sopra la collina e si mescolava al rumore della moto di prima che s'avviava di furia. Poi ecco il sentire l'esplosione di due colpi d'arma da fuoco con un imprecisato silenziatore, nel rituale pluf, pluf, percettibile nella notte,

frammisto al rumore poi dell'auto che sgommava via e in fine il silenzio era ritornato a regnare nuovamente sulla collina poco distante.

Teresa si era precipitata giù di sotto, avendo visto prima correre Roberto verso la collina e senz'altro avrà sentito gli spari attutiti dal silenziatore, ma nella notte ogni piccolo rumore si evidenzia maggiormente.

Poi loro dalla casa erano appostati da più di mezz'ora ad orecchie ben tese nel captare ogni piccolo rumore. Anche Santino dalla finestra della sua camera incitava Roberto ad affrettarsi: < Qualcosa è successo lassù? >

Teresa si mise a correre, non sapendo bene il perché lo facesse. Scusandosi che aveva soltanto addosso il solo accappatoio. Ma gli sembrava che il correre poteva rendersi utile a Roberto già arrivato sulla cresta della collina. Appena arrivata su con l'affanno, trovò Roberto che si stava accucciando su un uomo a terra senz'altro ferito o morto? Mentre borbottava nel dire alla ragazza accorsa: < E' ancora vivo! Gli hanno sparato!... Accidentaccio boia! Bisognerà chiamare il 118, presto! > già Teresa lo stava facendo e poi passò a Roberto il cellulare per spiegare la via più breve per arrivare a soccorrere il ferito. Mentre tentava di tamponare la ferita al petto del giovane, che si lamentava debolmente e Roberto restò poi male vedendo che conosceva il giovane: < Accidenti! Gino che hai combinato? > sbottò incavolato e rivolto a Teresa nel chiedere: < Per cortesia chiama, anzi faccio io e avviso il 112. Qui non si può più tenere la bocca chiusa e tu ritorna a casa e avvisa i miei nel dire che non sappiamo nulla alle domande dei carabinieri dopo. Solo lo sparo si è sentito? Ti prego, hai solo l'accappatoio addosso, ora vai, via! > consigliò Roberto mentre teneva premuto la mano sul foro della pallottola e il ferito ansimava. Quasi un quarto d'ora dopo, era arrivata la croce rossa e subito i primi soccorsi e poi, recuperato il ferito e via all'ospedale, il ferito non era per nulla in buone condizioni?.. Mentre giungevano i carabinieri del distretto più vicino della Gallura e per caso si trovavano poco distanti e subito pronti ad intervenire alla chiamata fatta di notte. Lì a terra era rimasta la motocross e Roberto stava tentando di spiegare l'accaduto.

I carabinieri stavano prendendo le prime informazioni sui fatti oltre a rilevare e fotografare l'accaduto, la moto a terra e una macchia di sangue del ferito ancora ben visibile. Con la speranza che il ferito giunga ancora vivo all'ospedale più vicino. Stavano spiegando via radio alla centrale. Mentre le forze dell'ordine sul posto stavano prendendo nota e interrogando l'unico testimone, che riferiva tranquillo quello che aveva intravvisto prima e sentito sui fatti dell'accaduto così impensatamente.



< Abitò laggiù ed ero fuori casa a godermi il fresco, quando ho sentito due spati, che provenivano da quassù, e poi il rumore di un'auto che si allontanava. Perciò di corsa son salito quassù a vedere, se per caso fossero dei bracconieri, che cacciano sovente di frodo. Invece era tutt'altro? Accanto alla moto lì a terra c'era un uomo, e immaginavo fosse morto, poi ho visto che respirava malamente, e ho chiamato subito il 118 e per fortuna sono arrivati quasi subito e poi siete arrivati voi. Ecco è tutto brigadiere! >

< Altro non a visto e sentito niente... signor? > domandò il brigadiere.

< Roberto Fabris. Abito con i miei genitori e una conoscente appena arrivata ieri pomeriggio dal Friuli... > si spiegò

< Dal Friuli? Io vengo da Tolmezzo e da due anni che sono stato trasferito qui a Santa Teresa Gallura... Essi, qui è un bel posto per passare le vacanze. Comunque se abbiamo bisogno di altre informazioni possiamo richiamarla sul cellulare che ci ha chiamato? quel numero di cellulare l'abbiamo registrato signor Fabris? > domandò il brigadiere.

< Le do il mio numero. Quel numero è del cellulare della mia ospite che al momento dello sparo l'avevo a portata di mano per far presto a venire qui sopra a vedere cos'era successo e avvisare la forestale se occorreva... Ecco il mio biglietto da visita. Posso rientrare a casa brigadiere? > chiese e subito il carabiniere si presentò: < Certamente e piacere da far la sua conoscenza, Brigadiere Luigi Tomasini! > stringendo la mano di Roberto che rispondeva: < Piacere sebbene andrebbe meglio in altre circostanze. Pazienza! Ci sentiamo, arrivederci! > rispose Roberto prendendo il sentiero verso casa. Poi appena giunto a casa fu interrogato

dai suoi: < Allora Roberto? Sai chi è il ferito e ai notizie di come sta? Accidenti a questa storia, proprio non ci voleva ragazzi... Il cd l'aveva ancora addosso? > chiese Santino preoccupato.

< No! Ho guardato se l'aveva addosso, ma non l'aveva? Senz'altro la preso quello dell'auto e poi gli ha sparato per evitare che parli... >

Angiolina era un po' ammutolita e si lamentava con Teresa: < Questa poi, ma 'sta gentaglia che circola oggigiorno cosa s'inventano per soldi?... >

< Sono veramente dispiaciuta che ho portato senza saperlo sfortuna a tutti voi. Accidentaccio boia! > sbotto incavolata Teresa.

Mentre Santino provava a dire: < Tranquilla ragazza! A questo punto sarà meglio andare a dormire se riusciamo a prendere sonno... Almeno si tenta di riposare qualche ora. > commentò salendo le scale.

< Già proviamo ragazzi! Si sta avvicinando l'alba... > consiglio mamma Angiolina. E piano piano su per la scale in silenzio in una processione composta e smunta. Teresa non se la sentiva di tornare a letto e pensò di sistemarsi fuori sullo sdraio in terrazzo a godersi il levarsi del primo sole sardo. Poi si stupì di scoprire, che dall'altro terrazzino a pochi



metri a lato, Roberto si era sistemato nudo su di una brandina turca a dormire, così sembrava a Teresa di vedere e a quella vista si trovò confusa e impacciata. Non l'aveva mai visto per intero e tutto nudo come mamma

l'aveva fatto. Dovendo ammettere da sola, ch'era sublime alla vista quella impudica presenza, mentre il cuore aumentava i battiti in dismisura da sentire il viso che le s'avvampava di botto, nel temere di essere scoperta. S'era girata per tornare alla sua sdraio, quando la voce di Roberto la raggiunse nel chiedere a voce bassa: < Scusami! Non immaginavo che mi vedessi. Anzi pensavo che dormissi già in camera. Scusa l'abbigliamento, ma per abitudine dormo sempre nudo e non ho proprio pensato a te... > mentre dentro si se Roberto, pensava al contrario. Lei in quella giornata era diventata il punto centrale della sua focalizzazione, dov'era successo una cosa inimmaginabile e inaspettata, non immaginando che si prendesse una tale cotta da non poter staccare gli occhi da dosso a Teresa.

Mentre lei rispondeva leggermente impacciata trovando lui in piedi oltre il muricciolo del tetto spiovente, ma egualmente lo si vedeva bene la sua atletica struttura da giovane ventenne sardo: < In verità non mi sono scandalizzata, ma un po' confusa avendoti avuto come rivale da piccoli e ora vederti qui per intero tutto nudo... Devo dire che sei diventato veramente un bel ragazzo! Ma non sei il mio tipo. Scusa la franchezza! In fondo sei in casa tua e non per la mia presenza, devi cambiare le vecchie abitudini. In verità avrei voluto anch'io poterlo fare talvolta, ma per molte circostanze e luoghi che mi trovavo, mi sono sempre negata tale libertà in parte desiderata e mai attuata. Come vedi ho anch'io le mie patologie nascoste... > cercando di non guardare da quella parte, sebbene dentro di se anche lei era attratta dal bel giovane sardo.

Mentre lui si rianimava a dire sorridendo: < Meno male! Temevo il peggio Teresa... Poi visto che non sono il tuo tipo, mi sento sollevato. Oltretutto oggi giorno sulle spiagge se ne vedono di tutti i colori e pertanto mi rassicuro da solo che un po' di nudo casareccio non rompa il buon rapporto che abbiamo restaurato in un solo giorno. Grazie per il rinfrancamento e buona notte Teresa! >

< Buona notte a te Roberto!... Ah! Dimenticavo, domani anzi oggi, potremmo andare al mare, Se hai tempo e se sei libero dal tuo lavoro? >

< Certamente, a domani, oggi!... Ciao, notte! > e sotto voce tra se mentre si girava: *“A domani amore!”* buttandosi sulla brandina nel tentare di dormire, sapendo già che non avrebbe chiuso occhio con quella giovane a pochi metri, da immaginare e percepire persino il respiro e il profumo della giovane friulana.

Persino a Teresa le erano venute le stesse problematiche di sonno sparito quella notte, anzi con il giorno in arrivo lì davanti.

Capitolo Sesto

Quando Teresa si alzò dal letto era ancora assonnata e andò decisa a farsi una doccia per svegliarsi meglio, avendo ancora la testa fra le nuvole. Poi più ravvivata, pensò di mettersi qualcosa addosso sopra il costume da bagno, una maglietta gialla e dei calzoni scuri da stretching, sperando di andare poi al mare. Stava per scendere da basso, ma si ravvisò del giovane nudo sul terrazzino poco lontano e andò decisa a curiosare fuori. Ma nel terrazzino Roberto non c'era più, rimanendo un po' delusa, ripensando a quel che aveva risposto al mattino presto e Roberto era rimasto male. Lei l'aveva fatto solo per acquietarlo e adesso sperava che fosse ancora là per il piacere di rivederlo nudo... Poi si rimproverò da sola per certe idee balorde tornate a galla? Guardando l'ora mentre si rimetteva l'orologio al polso, sbottando sorpresa: < Accidenti sono già le undici. Ho dormito troppo!.. > mentre scendeva le scale e da basso trovò mamma Angiolina che trafficava tra i fornelli, nel chiedere imbarazzata: < Scusate mi sono addormentata! >

< Tranquilla figliola! Dopo tutto quel terremoto di stanotte... hai fatto bene a dormire ancora un poco. Vuoi del caffè Teresa? > mentre le appoggiava una tazzina fumante sul tavolo. < Dai bevilo fin ch'è caldo! Latte, zucchero, fette biscottate e altro è tutto qui. Noi, sarà un'oretta che ci siamo svegliati. Invece Roberto è uscito presto, quando ci ha salutati in camera, dicendo che sarebbe andato all'ospedale per sapere qualcosa del ferito, speriamo che se la cavi? Che mondo ingrato viviamo! > mormorò sbattendo i coperchi di qualcosa che aveva già messo in pentola sul fuoco.

Infine Teresa provò a chiedere: < Avete altre novità sui fatti accaduti? >

< Ancora niente figliola! > rispose Santino entrando in casa. < Ma, speriamo che non si alzi un polverone sulla faccenda? > poi il campanello di casa suonò e Santino commentò deciso: < Ho parlato troppo presto! Vado a vedere. Ma immagino già chi è che busa? >

Poi dalla cucina sentirono discutere nell'entrata di casa e Santino che diceva: < Prego accomodatevi! Posso essere utile brigadiere? > domandò Santino tranquillo: < E' per la faccenda di stanotte, vero? >

< Ci scusi il disturbo, ma volevamo sapere se per caso qualcuno di voi avesse visto o sentito altro, sullo sparo di stanotte? >

< Io e mia moglie eravamo già a letto e mi è sembrato di aver sentito

uno sparo e poi il rumore di un'auto che accelerava... Ecco tutto qui! Nostro figlio ci ha spiegato qualcosa di quell'uomo ferito sulla collina e ha chiamato subito la croce rossa e voi, mi sembra dopo... Altro non sappiamo nulla... Siamo spiacente brigadiere!... >

< Sa', stiamo vagliando ogni indizio al momento! Grazie per quel poco aiuto fornito... Molto gentile signor Fabris. Arrivederla! >

< Arrivederci e buon lavoro brigadiere! > accompagnandoli alla porta. Mentre Angiolina lo raggiungeva commentando: < Non è che soffia una buon'aria, con questi nuovi sopralluoghi... vero Santino? >

< Purtroppo la legge deve fare il suo corso. Finché non scoprono qualcosa e chi ha sparato al giovane sulla collina? Dai mettiamoci sopra un bicchiere di vino... Mi è venuta un'arsura in gola Angiolina! >

Mentre Teresa s'informava: < Tutto bene? Ci si può stare tranquilli...>

< Al momento sembra tutto tranquillo... > rispose Santino.

Poi Teresa provò a dire avendo un senso di agitazione addosso e non volendo far vedere: < Se non vi dispiace farei due passi qua attorno per sgranchirmi un poco le gambe... mentre aspetto Roberto per andare al mare. Sono tutta un po' rintonata dalla nottata passata male...>

< Eravate d'accordo per fare dei bagni giù alla spiaggia? >

< Spero almeno dopo pranzo, sempre se Roberto è libero e andiamo al mare?.. Sono qui attorno a camminare nel ricordare quand'ero piccola. > prendendosi la sua sacca blu e stava per uscire fuori sotto un bel sole caldo e Angiolina decisa le metteva sul capo un cappellino di paglia, dicendole: < Tienilo il sole è troppo forte. Lo uso di solito in giardino a governare le verdure e i fiori che ornano attorno casa. Mi raccomando tra un'ora si mangia! > Teresa con quel cappello lo in testa da smorzare il riverbero del sole cocente, ormai giunto allo zenit, lei se ne andò via tranquilla.



Teresa aveva bighellonato tra le stradine lì attorno da arrivare fin sulla collina della notte prima e si trovò a curiosare sul sangue versato dal ferito tra i sassi e la terra sulla strada di campagna. Mentre mille pensieri le frullavano in testa. Poi si ricordò che avrebbe dovuto telefonare a casa a Cividale e informare i genitori dei fatti... Nel fermarsi a pensare, oltretutto il cellulare era rimasto a casa? *“Sarà meglio non complicare le cose?”* immaginò confusa. Poi fu distolta da un rumore di un'auto e la fece voltare, proprio mentre sbucava da dietro la curva coperta dai cespugli e stava giungendo dalla sua parte velocemente. Era un'auto nera dai vetri oscurati da non vedere all'interno. Teresa si scansò per lasciarla passare, ma di botto quella si fermò e quattro mani dai visi mascherato l'afferrarono al volo da trascinarla all'interno del veicolo così velocemente da non aver nemmeno il tempo di urlare aiuto e via a tutta birra, sparendo giù dalla collina dall'altro lato, verso la Val di Mele.

Era ormai l'una pomeridiana e il pranzo era pronto, ma di Teresa non c'era nemmeno l'ombra? Roberto era arrivato e stava entrando in casa corrucciato, prontamente Angiolina chiese preoccupata: < Roberto hai visto Teresa? Era uscita prima... circa le undici e avrebbe dovuto fare due passi qua attorno, ma fin'ora non è ritornata a casa... Sono preoccupata? >

< Ero fuori in giardino e lo vidi che camminava sulla collina... circa un'ora fa? > riferì Santino impensierito a sua volta.

< Accidenti! Non le sarà capitato qualcosa? > commentò Roberto.

< Ragazzo, vai a cercarla per favore! > consigliò la mamma preoccupata nel pensare già al peggio: < Non sono per nulla tranquilla! >

Mentre Roberto si avviava fuori alla ricerca della ragazza diceva: < Vado sulla collina e spero di trovarla?... Accidenti ai presagi storti! > sbottò.

< Che presagi? > le urlò dietro la mamma sorpresa, ma Roberto stava già andando via velocemente su per la collina preoccupato.

Anche Santino provò a dire: < Vado con Paco e vediamo se il nostro piccolo manzo fiuti il percorso di Teresa, lo spero? > nel far poi annusare al cane la maglietta che Angiolina avrebbe messo in lavatrice e sembrava che Paco capisca il compito assegnato e subito incominciò a tirare Santino per il guinzaglio, seguendo il sentiero che aveva preso ore prima Teresa verso la collina. Roberto era già avanti sulla sommità, seguendo il suo istinto preoccupato, pensando che quella giovane lo impensieriva molto.

Poi appena arrivato sulla collina nel punto dell'impatto della notte prima, con stupore e una forte apprensione in petto, trovò il cappello di paglia? Senz'altro di Teresa, da trovarsi con sgomento nell'immaginare già cosa gli

balenava in testa con terrore? Trovandosi ad urlare al vento nel chiamarla: < Teresa!!!.. Mio Dio, dove sei finita Teresa? > vedendo quelle nuove impronte di pneumatici, capendo decisamente il peggio capitato: < L'anno sequestrata? Poco ma sicuro, accidenti! Che puttanata sta uscendo fuori ancora?.. > guardando i solchi ben marcati a terra: < Quelle impronte d'auto non c'erano ieri sera? > mentre con il cappello di paglia in mano della giovane si guardava attorno più che allarmato e con un forte sgomento in petto? Immaginando chissà cose siano capitate sull'accaduto, ma purtroppo vero, da fagli trattenere il fiato per lo sgomento e la paura a pensare oltre?.. Mentre veniva raggiunto dal padre che intuiva già cos'era capitato alla giovane ospite, vedendo in mano al figlio il cappellino della moglie, chiedendo preoccupato: < E' stata rapita, vero? Cosa diavolo sta capitando figliolo? Perché prendersela con la ragazza... Vogliono senz'altro quel maledetto **cd** vero? > sbottò sull'agitato Santino.

Mentre Roberto commentava con il terrore in gola: < Già! Qualcosa non quadra in tutta sta storia? Penso che il **cd**, non è arrivato al destinatario? Immagino che c'è chi sta facendo il furbo e si è preso quel **cd** destinato ad altri? E qualcun'altra combriccola di malavitosi sta cercando per vie traverse di riavere quell'accidente di **cd** sparito? Miseriaccia bona! > mentre prendeva il cellulare in mano e il padre gli bloccava il braccio, nel dire a sua volta: < Pensi veramente di chiamare la cavalleria?.. Certamente, a questo punto non possiamo più tacere. Qui c'è in pericolo la vita di quella benedetta figliola! Speriamo solamente che non le facciano del male a Teresa? I suoi non me la perdonerebbero di averla trascurata quella benedetta figliola? > mentre sollecitava Paco: < Dai Paco, cerca Teresa! >

< Io, quand'ero prima all'ospedale, c'erano gli amici di Gino Randi, che parlavano tra loro, nel dire che un suo ricco cugino in vacanza qui in Costa Smeralda, l'aveva contattato l'altra sera per un favore. Doveva recuperare qualcosa con la sua motocross. Comprendi papà? Ma gli hanno sparato e il cugino non ha avuto quello che Gino doveva riportagli? Da quel che ho capito gli amici sbruffoni della sua combriccola non sanno ancora che doveva venire a casa nostra e prendere quel cavolo di **cd**! In tutta la faccenda, quei suoi amici dell'alta cerchia di nobiltà scaduta, non l'avevano ancora spiegata chiaramente alla polizia. Io ho fatto un po' il sordo nel chiedere solamente del ferito come stava. Quanto sembra che i compari siano all'oscuro del lavoro che doveva fare prima che gli sparino? Comunque ho saputo che se la caverà, il proiettile non ha lesionato parti vitali e al momento è stato messo sotto coma farmacologico. Comprendi

papà!... Ma ora si tratta di Teresa... accidenti! > sbottò adirato.

< Ma a chi vorresti telefonare e parlare? Guarda che il brigadiere Tomasini è già venuto stamattina a casa per altri accertamenti?... >

< Ho capito, sarà meglio aspettare di parlare prima con il brigadiere e se sarà necessario gli dirò che la mamma aveva trovato un **cd** sotto la *Gubana* e poi non l'abbiamo più ritrovato il **cd**. Rubato e forse era quella la causa? Qualcuno l'aveva presa da Gino Randi con la forza, sparandogli. Ma non l'interessato cugino, quanto sembra? Ed è per questo che hanno prelevato Teresa per avere qualcosa che presumano sia ancora in suo possesso, da barattare poi, per il rilascio? Perciò, ora facciamo bene a dire tutto alla legge? Ho è meglio continuare a fare orecchia da mercante? Tu cosa pensi di fare papà? Temo per Teresa! Lei poverina non centra nulla... Al massimo possiamo riscattarla con l'altro cd che abbiamo fatto una coppia e salvare Teresa dalle loro grinfie, cosa mi consigli papà? > commentò Roberto troppo agitato e preoccupato per Teresa. Nel dire ancora: < Dobbiamo aspettarci presto un avviso di riscatto?... Ma qui da noi, o a Cividale dai famigliari, al momento ignari sui fatti? >

< Certo che sta diventando un bel problema? Se parliamo viene fuori un bel polverone, col pericolo che la nostra Teresa ne subisca le conseguenze... Poi sai com'è, che capita sovente nella giustizia italiana, oltretutto dipende dal magistrato che conduce la trafila e magari per agevolare la giustizia con indagini troppo lunghe e ci va di mezzo Teresa, nascosta in qualche buco della Barbagia. E a questa idea non è che mi piace tanto figliolo. Direi di temporeggiare al momento e poi vedere? accidenti!...Comprendi in che trappola è finita Teresa? >

< Già, hai ragione papà! La legge fa il suo corso e i sequestrati possono finire male... Con il fatto di bloccare poi la tangente richiesta? > Mentre s'accorgono che Paco stava tirando il guinzaglio e Santino deciso incominciò a seguire il cane che stava fiutando qualcosa sul terreno dove erano rimaste le impronte dei pneumatici del veicolo dei sequestratori. Così sembrava al momento? Essendo una strada non trafficata, anzi per nulla... Immaginò Roberto seguendo il padre che seguiva a sua volta Paco, sulla stradina di campagna che scendeva nella vallata in Val di Mele, per poi, entrava in una boscaglia fitta che risaliva sull'altra parte della montagna, dove si notava l'erba secca piegata e schiacciata dal passaggio recente di quell'auto immaginata ormai con certezza. Paco sbuffava un poco per la sua robustezza, ma continuava tranquillo la sua marcia nel fiutare con insistenza l'erba secca schiacciata delle ruote dell'auto.

Capitolo Settimo

Nel fitto sottobosco di Serra Pauloni, seguendo la pista nascosta del sentiero che s'inoltrava su per l'ampia collina, dove gli alberi si diradavano, raggruppati a gruppi sulla distesa secca della collina. Quando ad un certo punto Padre e figlio si fermarono nel guardarsi attorno, dove gli alberi s'erano un po' diradati e s'intravedeva lontano una cascinale abbandonato poco distante da loro. Roberto notò che nello spiazzo di erba secca c'era una guardia personale armata che controllava attento il perimetro attorno al caseggiato fatiscente e poco distante era parcheggiata una grossa auto nera. Senz'altro era quel fuoristrada che aveva lasciato i famosi solchi dalle sue grosse ruote al suo passaggio nel percorso sull'erba secco del sentiero.



Paco stava stratonando il guinzaglio a voler proseguire, per fortuna senza abbaiare, ed era già una buona cosa il suo silenzio, da non attirare l'attenzione della guardia che sembrava pronta a sparare su chiunque. Mentre Roberto si consultava col padre: < Papà! Tu aspetta qui con Paco e speriamo che non abbaia il pacioccone. > accarezzandolo, nel dire: < Vedi Paco che se vuoi sei proprio bravo, hai fiutato la pista giusta, bravo!.. Intanto io tenterò di aggirare il cascinale e avvicinarmi dall'altro lato. Chissà di chi era 'sto manufatto pericolante abbandonato? > domandò.

< Fa parte delle tante tenute dei conti Orsini in Sardegna, hanno anche una grossa fabbrica farmaceutica in svizzera a Ginevra. > spiego Santino, grattandosi il capo. Poi sbottò a dire sotto voce: < Uno di quei Orsini non sarà per caso il famoso cugino del ferito all'ospedale? >

< Già! Può darsi?... Incomincio a capirci qualcosa! Ecco prendi il mio cellulare, in verità è quello di Teresa. Mi è rimasto in tasca dall'altra sera. Comunque, se per caso non mi vedi ritornare indietro tra mezz'ora, sei autorizzato a chiamare i carabinieri, il numero è rimasto inserito dall'altra sera. Vado! > infilandosi deciso nel sottobosco sulla sua destra, nel tentare di avvicinarsi al caseggiato senza essere visto dalla guardia del corpo che bighellonava attorno, ma con fare poco raccomandabile.

Tra un albero ed un'altro era arrivato accanto al cascinale e spostandosi senza far rumore, riuscì ad arrivare accanto ad una finestra senza infissi e poter guardare all'interno, da dove gli giungevano delle voci, che discutevano. Alla fine Roberto sbirciò all'interno da vedere veramente per bene chi erano qui signori che tenevano prigioniera Teresa e avevano fuori per sicurezza una guardia del corpo armata a protezione?

Roberto si trovò sorpreso nel vedere la piccola combriccola di tre incappucciati che tenevano per le braccia Teresa, nel chiederle decisi a tutto e farla parlare: < Parla piccola puttanella friulana! Dove hai nascosto il **cd** infilato nel dolce? Parla! > strattonandola per bene. Mentre Roberto arrabbiato e deciso, sbottò alzandosi in piedi oltre la finestra a mezzo busto, nel dire perentorio ai presenti abbastanza spaventati, immaginando che quello aveva già sistemato la loro guardia del corpo fuori. Mentre Roberto con calma si spiegava: < E' inutile che insistete con lei. Voi cercate un **cd** musicale di Vasco Rossi, vero? Bene! Visto che qualcun'altro vi ha già bidonato sparando al vostro corriere, giusto?.. Fermi! Vi prego non vi muovete, restate dove siete e lasciate la ragazza al momento. Su da bravi fatelo? Forse possiamo metterci d'accordo tra noi, se ci tenete al **cd** di Vasco? > mentre Teresa era stralunata a vedere Roberto deciso ad affrontare il nemico. Roberto mostrava soltanto un braccio dalla finestra che si muoveva lentamente con calma, mentre l'altro poteva avere in mano un'arma da tenerli tutti sotto tiro e al momento sembrava che al capo capisse la situazione e si decise a chiedere: < Ma tu chi sei? Cosa sai del **cd**... musicale? > chiese senza muoversi dai propri posti, avevano leggermente paura. Sebbene tutte e tre avessero il viso che non si vedeva essendo coperti dai passamontagna, già sudavano alla grande mentre aspettavano che arriva quello risponda tanto attesa dall'intruso apparso così

all'improvviso da spaventarli veramente, sebbene non lo dimostravano.

Roberto, rispose con calma: < Non imposta chi sono, è che posso darvi il **cd** di Vasco Rossi e voi liberate la giovane senza storie. E tutti quanti saremo contenti? Tutto qui signori! Mi consegnate la giovane e tra un'ora al punto dell'incidente, io vi consegnerò il **cd**. Soltanto il tempo per recuperarlo. Chiaro? Altrimenti in tutta la nazione sentiranno le note del **cd** di Vasco Rossi e voi non avrete più i diritti d'autore?... Penso di essere stato chiaro, chiarissimo signori! > lasciandoli a meditare un momento sui loro cocci. Alla fine quello che sembrava il capo, sbottò deciso: < Vattene via ragazza e tu mantieni la parola! Altrimenti saranno guai dopo... Tra un ora. Intesi! > sbottò adirato per la sorpresa di essere stati sopraffatti.

< Tranquilli! Tra un ora sarò sul posto e avrete il **cd** di Vasco Rossi. Venga signorina la riporto a casa! > ordinò deciso a Teresa rimasta pietrificata da tutta quella storia inventata per bene. Mentre usciva e andava da Roberto che la prendeva per mano, poi con decisione via attraverso il bosco a lato. Mentre lei tentava di parlare, ma lui non aveva tempo per discutere, sapeva che avevano poco tempo prima che scoppi un putiferio con due **cd** criptati in circolazione, ma era la soluzione migliore per salvare Teresa da una brutta situazione capitata, nell'aver appena iniziata male una *vacanza ingarbugliata*.

Rispondendo poi alle domande della ragazza, mentre stavano per raggiungere il padre tra il bosco: < Grazie Roberto, per avermi salvato da quegli scalmanati! > sbottò tutta agitata.

< Tranquilla ragazza mia!... Mi hai fatto prendere uno tale spavento! Dai andiamo che devo portare quel maledetto **cd** ai furbastri e sperare che se ne vadano per sempre all'inferno! > sbottò incavolato, mentre stavano raggiungendo Santino, ch'era pronto a telefonare, ma al loro arrivo si illuminò di gioia vedendo Teresa salva: < Figliola mia! Sei salva! > abbracciandola contento: < Ma come hai fatto Roberto a liberarla così velocemente? Questa è magia figlioli! >

< Papà Santino, avresti dovuto vederlo Roberto come è stato così deciso e in gamba ha bloccare i miei rapitori a desistere e accettare le sue condizioni... Grazie Roberto! > saltandogli al collo baciandolo sulla bocca da stupire un po' tutti al momento. Mentre Roberto confuso tentò di riprendere in mano la situazione, nel dire deciso: < Ragazza mia, aspettiamo poi a casa per i convenevoli. Adesso dobbiamo muoverci a camminare per rimanere di parola con quei ceffi da galera. Andiamo! >

Capitolo Ottavo

Appena arrivati a casa con un bell'affanno per la corsa, dopo i primi abbracci con mamma Angiolina in lacrime, nell'apprendere la brutta avventura capitata: < Vieni qui benedetta figliola mia!.. Non immaginavo che putiferio saltasse fuori con quel maledetto **cd**... Oh Signùr! >

Intanto Roberto si era preso il **cd** masterizzato per ben pulito anche l'involucro e via di corsa su per la collina da consegnare il **cd** incriminato ai rapitori senz'altro mascherati, per mantenere la sua parola data e sperando che non gli sparino dopo alla schiena, come quegli altri e far la fine di Gino impallinato?... Poi nel rientrare a casa s'accorse che suo padre era ad aspettarlo poco distante, col cellulare in mano per evenienza.

Quando Roberto e il padre rientrarono in casa dopo l'incriminata consegna, ebbero tutti un gran sollievo di un provvisorio e passato pericolo. Comunque Roberto in cuor suo sapeva che non sarebbe finita così presto la buriana, pensando che sarebbe troppo bello e presto sperare al meglio in tutto quel putiferio capitato addosso all'improvviso?

Roberto fu interrotto nei suoi pensieri aggrovigliati e confusi da Teresa che sfacciatamente lo abbracciava con slancio e lo baciava con calma e tranquillità mai immaginata prima, mentre piangeva e le sussurrava con affetto a mezza voce, cercando di trattenere le lacrime che le solcavano il viso smunto: < Grazie Roberto! Ti voglio tanto bene... Sei il mio eroe! > baciandolo ancora sulle guance del giovane arrossate dalla tanta sorpresa. Roberto sebbene ne gioiva fortemente di tale slancio, ma al tempo stesso si sentiva impacciato di fronte ai genitori, che si godevano quella bella unione tra i due giovani immaginata da tempo e difficile da sperare che capitati per davvero. Che fin dai tempi addietro erano sempre rissosi tra loro e ora lì, Teresa che se lo godeva con slancio il suo salvatore, avendola tolta dalle grinfie di quegli scalmanati criminali. Temeva fortemente il peggio appena rapita, al solo pensiero di essere usata nel divertirsi e poi magari farla sparire per sempre in qualche anfratto sardo. Gli venivano ancora i brividi addosso dalla paura a quelle allusioni veritiere.

Mentre Roberto tentava di dissuaderla da tale slancio capitato e ben accetto, nel dire con dolcezza, non gli riusciva ad essere sgarbato: < Calma ragazza mia! > sbottò Roberto, mentre gli accarezzava i capelli e le diceva

con un nascosto sorriso di gioia: < Mi prendi in contropiede, non ho treccine da tirare per calmare la tua irruenza... Teso...Teresa! > si corresse nell'euforia di quell'abbraccio capitato senza preavviso, ma più che mai fortemente gradito. Roberto si trovò confuso e destabilizzato nel capire che quella giovane gli dimostrava un grande affetto, ho era veramente amore? Si trovò confuso e difficile a diagnosticare l'evento, nel trovarsi in una situazione nuova e impensata poche ore prima, ma in quel momento ne gioiva di tale slancio. E avrebbe voluto trovarsi altrove e poter esprimere tutto quello che sentiva dentro al petto per quella benedetta donna che gli stava facendo girare tremendamente la testa. Nel poterla abbracciare fortemente e baciarla all'infinito, nel digli che l'amava veramente e aveva perso la testa per lei, la donna del suo cuore, ed era la verità latente, che stava straripando dal suo cuore innamorato. Non lo poteva negare nemmeno a se stesso, si era innamorato pazzamente di Teresa. Poi al ripensare al pomeriggio e alla suo sequestro si trovò colpito fortemente al cuore e all'improvviso capiva che l'amava tanto e avrebbe fatto di tutto pur di salvarla dai rapitori, anche perdere la sua stessa vita, se occorreva. Trovandosi a sorridere da solo contento. Si sentiva un uomo innamorato. E Teresa se ne accorse dicendogli convinta: < Sono sicura che non mi avresti mai abbandonata tra le grinfie di quei... Accidenti! > trovandosi a piangere di rabbia e prontamente Angiolina la rincuorava prendendosela accanto come una figlia da acquietare: < Su, animo! E' tutto passato. Roberto non ti avrebbe mai lasciata marcire nella brughiera. Su, dai andiamo ragazzi a mangiare, la cena e ormai pronta! Di questo passo possiamo pranza e cenare assieme a mezzanotte, forse imbroccheremo l'ora giusta... Ah! >

Poi Santino provò a dire per rianimare l'atmosfera: < Be', ragazzi potremmo metterci a tavola e fare 'sto benedetto pranzo ch'è diventato la cena ormai e Angiolina ha ragione, stiamo cambiando le regole abituali. Sono già le sette di sera e in verità ho molta fame dopo tutta 'sta camminata in montagna. Meno male che avevo preso un panino prima di uscire con Paco. Comunque dobbiamo ricrederci, Paco si è dimostrato all'altezza della situazione e ci è stato di grande aiuto. Pensavamo ad un cane mite, un tipo tranquillo e non abbaia per nulla. Per ricompensarlo gli ho dato subito una tripla razione e ora sta riposando alla grande... Dai andiamo a tavola! > li spronò contento.

Roberto provò a dire: < Noi facciamo una veloce doccia prima! > mentre mamma Angiolina dava due magliette ai giovani, mentre se ne andavano di sopra a ripulirsi un poco e rinfrescarsi: < Ecco due magliette che ho

comperato al mercato la settimana passata, in attesa che arrivi a trovarci Teresa. Me li stavo dimenticando.. Dai fate presto che metto intanto a scaldare in forno il pranzo. Su presto ragazzi... Una rinfrescata e via!> li spronò decisa come d'abitudine fare. Mentre loro due salivano i gradini e appena svoltato l'angolo nel corridoio, Roberto afferrò Teresa a se e la baciò con tutto l'ardore che aveva in corpo, nel dire alla fine nel respirare entrambi: < Ti amo! > e lei rispose sotto voce: < Anch'io amore! Andiamo adesso, altrimenti succede il finimondo... > sgucciando in camera sua.

Poi appena dopo quella veloce doccia, i due giovani erano scesi da basso e Santino consigliò: < Dai, mettetevi un momento fuori davanti l'ingresso, tutte e tre assieme che vi faccio una foto per ricordo... almeno dopo la mancata guerra e il rientro in patria sani e salvi... > la moglie stava per rimproverarlo, ma Roberto prese per le spalle le sue donne e si misero in posa sorridenti al pericolo appena superato egregiamente con ingegno, dicendo Santino: < Prego sorridete! >



Velocemente Santino scattò un paio di foto con la piccola fotocamera, poi a loro volta i due i giovani e infine Angiolina per accontentare il marito brontolone, li riprese assieme ai ragazzi, nel dire: < Manderemo poi delle

coppie ai tuoi genitori a Cividale Teresa... Ora a tavola che si raffredda! > E via infine tutti a tavola che la fame li stava aggredendo veramente tanto.

Per un buon momento nessuno parlava soltanto il tramestio delle posate si sentiva smuovere a tavola. La fame era veramente tanta e tutto ciò che c'era in tavole era diventata la manna del cielo, per la fame che tenevano.

Verso la fine della cena incominciavano a discutere più animatamente, forse con la pancia piena si ragionare meglio sui fatto accaduto in giornata, e d'era tutta roba da prima pagina. Mentre terminavano d'assaggiare il dolce, con soddisfazione nel trovare ancora un posticino in pancia, da supporre e sembrava che con il dolce sul palato, le rogne si stavano diluendo nel dimenticatoio. Aiutato dal vino rosso della zona che scendeva giù come un rosolio e nel trambusto e l'agitazione accumulata, Teresa nel brindare con la mano ancora tremante distrattamente rovesciò la bottiglia irrorando le magliette nuove appena messe dai due ragazzi, costretti ad andare a cambiarsi: < Accidenti! Che disastro ho fatto! > si lamentò Teresa un po' distratta e nervosa. < Vado a cambiarmi. > cercando di essere calma, nel dire a Roberto che l'osservava con occhi innamorati. < Ma guarda che anche a te, ti ho sporcato bel giovane? > sbottò sorridendo ma al tempo stessa mortificata per la sua sbadatezza nel sporcare le magliette nuove, alzandosi da tavola seguita da Roberto contento di ubbidire al richiamo del cuore e nel salire le scale si tenevano per mano contenti.

Mentre Mamma Angiolina commentava: < Tranquilli ragazzi li metterò in lavatrice e diventeranno nuove come prima. >

Poi davanti alla camera della giovane Roberto provò a dire con gli occhi di felicità ritrovata: < Rammenti Teresa, che stiamo rifando le stesse cose, poche ore prima? E mi piacerebbe proprio vedere quel famoso finimondo, che tanto temevi che succeda?.... Giusto! > bisbigliò sorridendo.

Te lo spiegherò più tardi. Sebbene lo sia già e fai il furbo ragazzo! Dai cambiamoci e torniamo da basso... > Consigliò baciandolo sulla guancia e via in camera sua per cambiarsi la maglietta sporca.

Intanto Angiolina sta sparecchiando la tavola e Santino era uscito fuori a dare un pezzetto di dolce a Paco che uscì subito fuori dalla sua cuccia scodinzolando contento del dolce che lo divorò in un sol boccone, da tornare subito in cuccia a dormire contento.

Capitolo Nono

Ad un certo punto dopo essersi cambiati d'abito e tornati da basso, nel bel mezzo dei discorsi di ognuno a non commentare più l'accaduto e parlare d'altro. Ecco che alle 23,30 di sera, il telefono di casa si mise a squillare e prontamente Santino consigliò che avrebbe risposto lui al telefono alzando la cornetta nel chiedere diffidente: < Sì!... Ho! ma che bello, sentirvi amici miei! > esclamo euforico, facendo capire che erano i genitori di Teresa da Cividale. < Come state voi senza figlia tra i piedi?.... Ma veramente?... Cosa vai dicendo Giacomo?.. Impossibile?... Siamo qui, tutti a tavola assieme... Veramente! Aspetta che ti passo Teresa, è qui!... > passando la cornetta alla giovane che aveva già intuito qualcosa di sbagliato e prontamente con la sua gaia voce esplose al telefono: < Ciao papà!... Oggi è stata una bellissima giornata. Pensa, solo ora stiamo cenando... Voi come state e la mamma è lì con te... me la passi per favore?... Un grosso bacione papà....ti voglio bene!... Ciao mamma voi state bene? Sento che hai una voce un po' preoccupata?... Veramente eravate in pensiero per me?.... Tranquilli! Poi ho qui Roberto che mi fa da guardia del corpo e non mi molla un momento.... Certamente! Sapessi è diventato un bel ragazzone alto... E non ho vergogna nel dirlo qui in sua presenza.... Veramente mamma... Sì, gli voglio bene!.... No tranquilla, qui va tutto bene!.... Ma cosa sono questi sotterfugi?...Non ho un bel niente da spiegarti mamma! Non tergiversare attorno... Su su, dai racconta?... Cosa?... Ma se ti sto parlando in questo momento, come posso essere stata rapita e chiedono a te il riscatto?... Diamine mamma siamo nell'era moderna e non nel medioevo!.... Certamente se sono qui e ti parlo, vuol dire che è una palla inventata da qualcuno che vuole approfittare della mia lontananza e scucirvi dei soldi a voi!... Mi raccomando non fatevi prendere per i fondelli?... Vi prego state bene attenti ai truffatori!... Aspetta ti passo mamma Angiolina, che vuole salutarti, ciao! > mentre passava la cornetta ad Angiolina che si era per bene rincuorata dalla brutta giornata e prontamente con voce calma abituale rispondeva all'amica a Cividale in Friuli per acquietarla: < Cara Mariarosa, cos'è mai successo che ti sento tutta agitata da spaventare Teresa, con questa vostra telefonata ormai a mezzanotte?... Dai raccontami un poco?... Veramente vi volevano

intimidire per qualcosa che non ne sapevate nulla?... Mio Dio! Mariarosa in che mondo di balordi viviamo!... No, no tranquilla siamo qui tutte quattro assieme a festeggiare... > mentre con la mano faceva dei segni ai presenti nel tentare di smorzare l'apprensione in Friuli e riprendere a dire per convincerli che tutto andava bene. < Cara Mariarosa i nostri ragazzi stanno festeggiando il loro improvvisato fidanzamento... Si hai compreso bene! Sono solo agli inizi. Ma mi sa ch'è una cosa seria!... Tranquilla, li tengo d'occhio 'sti due birbanti.... Ma per parlare di cose serie, avete già avvisato la polizia? E sapete già chi vi ricatta? ... No! Comunque fate attenzione ai truffatori!... Qui al momento è tutto sotto controllo e voi tranquilli, non vi agitate, va tutto bene.... D'accordo ci sentiamo domani!... Devi parlare ancora con Teresa... eccola te la passo. Ciao! > mentre Teresa scuoteva il capo, riprendeva a parlare con la mamma: < Ma dimmi un po' mamma, da dove ti chiamavano? ... Non lo sai?... Hai per caso notato il comportamento di quel nuovo cameriere indiano!... Cosa?... Diavolo! Si è licenziato, dicendo che tornava in India.... Vedi, allora, quello non te la raccontava giusta. E' senz'altro lui che aveva messo quel **cd** sotto la *Gubana* e mi ha creato dei pasticci sull'aereo... Tranquilla, ora è tutto passato e devo dirti che ho accettato la proposta di Roberto di fidanzarci... Ti racconterò poi il seguito... Cosa? Si tranquilla mi ha dato un bell'anello.... Qui va tutto bene mamma!... Un caro bacione da tutti noi. Uno grosso bacione a papà. Ciao! > chiudendo la comunicazione e rivolgendosi al giovane abbastanza confuso da quella segnalazioni ammezzate, dette dalle sue due donne prima al telefono, predisposte all'inventiva spropositata. Mentre Teresa prima che Roberto parli sbottò decisa nel dire con voce grossa da maschiaccio: < Tranquillo ragazzo mio. Ti concedo subito il divorzio! > sorridendo felice: < Mi dispiace che ci siamo fidanzati in anteprima senza chiedere agli incaricati se sono d'accordo? Ma dato il precipitare della situazione, penso che fingere di stare assieme non possa far male a nessuno. Giusto? Ho hai una ragazza un po' trascurata con la mia presenza e ti sto creando dei problemi? Ti ridò indietro il tuo anello Roberto. Tranquillo! > domandò e rispose tutt'insieme, da confondere sempre di più tutta la faccenda? Roberto si trovò confuso, guardando i presenti che erano sul punto di ridere per la trovata della mamma Angiolina e Teresa a marcare l'evento. Ma si sa, la mamma aveva già intuito all'arrivo della giovane in Sardegna, qualcosa ch'era scoccato tra loro due i ragazzi. Scoprendo una forte simpatia marcata tra i due e a una madre non sfugge nulla, agli sguardi e sorrisi

complici fatti sottobanco. Perciò alla fine Roberto provò a dire serio: < Per me andrebbe bene averti come fidanzata immaginaria?... Sebbene preferirei fosse vera e non finta... Sorvoliamo al momento, con tanti problemi capitato tutti e troppo assieme. Comunque, anche per il solo periodo delle tue vacanze, non mi dispiacerebbe averti al fianco come compagna, me la blagherei di fronte agli amici, per modo di dire amici. Che incuriositi mi spronano sul fatto che non riesco ad avere una mia ragazza fissa... Scusami Teresa sto dicendo delle fregnaccie. Ora sei la mia ragazza per davvero! > rispose deciso. Mentre Teresa si faceva seria e commentava: < Roberto. Adesso qui di fronte ai tuoi genitori non ho vergogna a dirlo che fin dal primo momento che ci siamo incontrati all'aeroporto, mi sono presa una cotta per te. E sebbene in tutta questa storia strampalata sorta attorno, ho compreso una cosa ed è veritiera, che anche tu hai della simpatia per me, vero? > espose decisa, da far restare tutti a bocca aperta e alla fine Roberto alzandosi in piedi, con serietà voluta rispose deciso senza tergiversare: < Hai perfettamente ragione Teresa. Mi sono preso una bella cotta per la ragazzina di un tempo che detestavo tanto e con grande desiderio ti tiravo le treccine. Ma ora è ben altro e mi piacerebbe veramente averti accanto, come la mia amata ragazza. Ecco ora lo sappiamo tutti quanti, quali sono i nostri desideri reciproci, non più reconditi ma veri! > espose convinto e sereno.

< Accipicchia che paroloni tiri fuori Roberto! > sbottò Teresa. Mentre Santino diceva alla moglie sorridendo: < Angiolina andiamo a dormire! Questi due ragazzi ne avranno per tutta la notte a discutere chi è arrivato prima... Buona notte! > avviandosi seguito dalla moglie che sorrideva, nel dire: < Buona notte ragazzi! La notte porta consiglio! >

< Notte anche a voi! > risposero assieme mentre si prendevano per mano ed uscivano di casa, sembrava di avere lo stesso bisogno di prendere un po' di aria fresca della notte nel tentare di riordinare un po' le loro idee attorcigliate, ma tra loro due. Poi senza immaginarselo si trovarono abbracciati nel baciarsi senza ritegno, felici di essersi spiegati apertamente senza vergogna, sebbene c'erano i genitori presenti. Ma già immaginavano che quei loro genitori da ambo le parti in cuore loro avevano avuto quel desiderio nascosto per quei due ragazzi, che se per caso si mettevano assieme non sarebbe stato poi male e al momento sembrava che tutto vada per il verso giusto. Mentre i baci si stavano moltiplicando in dismisura da far felice entrambi i due novelli colombi innamorati. Mentre Roberto le sussurrava: < Ti amo veramente tanto! Teresa! > baciandola sul viso e lei

con voce sommessa tirata fuori da profondo del cuore, le rispondeva tra un bacio e un altro: < Sapessi quanto te ne voglio amore! >

Avevano trascorso tutta la notte sul divano altalena sotto il porticato a raccontarsi un sacco di aneddoti degli anni trascorsi lontani l'uno dall'altra, senza vedersi e sentirsi e ora erano diventati altrettanto curiosi di quegli anni volati via a vuoto senza notizie, rintanati nelle proprie lontane regioni.



Ma finalmente ora nel comprendere il vero significato amore che ai tempi dell'infanzia era soltanto fatto di dispetti reciproci e testardi a vincere l'un sull'altra. Nel non voler ammettere apertamente, che già fin dai tempi passati era già un amore adolescenziale quello che covava sotto forma di reciproci dispetti, ma espresso malamente tra i due rivali in quell'amore platonicamente.

Solo al parlottare dei genitori in casa si ripresero confusi a chiedersi stralunati: < Accidenti è già tardi Roberto! > sbottò Teresa, mentre lui rispondeva tranquillo: < Sì, ho sentito i miei che stanno preparando la colazione. Ma ti prego restiamo ancora un poco qui vicini vicini, ho abbastanza sonno adesso tesoro!... >

< Ecco il pigrone! Hai voluto chiacchierare tutta la notte e adesso gli

viene sonno. Dai alzati e andiamo al mare ho voglia di fare una bella nuotata mio giovane fidanzato! Non sono ben convinta di avere un fidanzato, mi manca l'anello come conferma?... > scoppiando a ridere, da far uscire fuori i genitori a chiedere sorpresi: < Siete rimasti qui tutta la notte ragazzi? Dai entrate che il caffè è già pronto...>

< Buon giorno a voi! Il lungo discorso non finiva più, ed eccoci ancora qui! E adesso il giovane eroe è stanco e ha sonno. Su pigrone il mare ci attende... > lo spronò decisa Teresa.

Mentre i genitori consigliavano di entrare a far colazione se volevano andare al mare più tardi, erano soltanto le sei del mattino.

Infine dopo una bella e buona colazione, decisero che una buona nuotata non avrebbe fatto male da decidersi a muoversi di primo mattino e avrebbero trovato meno ressa in spiaggia a Punta dei francesi.

Perciò un'ora dopo erano già pronti per distendersi sulla sabbia calda e rosa del piccolo litorale rinomato. Ma Teresa prima di spogliarsi doveva telefonare a Cividale e sentire quale discusse novità erano arrivate da quelle parti. Teresa era in attesa della comunicazione, cercando di essere calma e a dimostrare che tutto va bene. Poi finalmente la mamma rispose preoccupata dalla figlia che chiamava: < Ciao mamma! Noi siamo al mare e volevo sapere se avete delle novità del mio presunto sequestro, rapimento?... Come.... impossibile?... Allora avete avvisato la polizia...



Allora avete raccontato proprio tutto?... O mio Dio!... Senz'altro verranno presto qui Aglientu, da noi a interrogarmi?.... Sì, adesso sono qui in spiaggia assieme a Roberto.... Come? Avete i telefoni sotto controllo.... Però! Perciò ci stanno ascoltando adesso, vero?... Va bene mamma, allora ci sentiamo, Ti farò sapere se ci sono novità, ciao! > chiudendo il cellulare pensierosa. Poi rivoltasi a Roberto e lo trovò che stava già telefonando ai suoi, nel spiegare che presto avrebbero avuto visite della polizia locale. Spiegandosi meglio: < Sarà bene che al momento noi tutti ci atteniamo a ciò che Teresa ha raccontato ai suoi del disguido in aereo e per il resto non fiatare...Poi si vedrà come tira il vento? Perché ha questo punto bisogna vedere chi dei due, quelli che tengono i due **cd** in competizione hanno telefonato ad altri compari a Cividale. Comprendete ormai l'inghippo? Bene, tranquilli noi torniamo presto dal mare, ciao! > chiudendo il cellulare e restò a guardare Teresa preoccupata. Poi la chiamo accanto nel dirle con calma: < Tesoro, siamo messi proprio male!? Dobbiamo scoprire chi è il mittente e non penso che quelli che ieri ti hanno presa avessero già prima telefonato ai tuoi a Cividale? Magari prima non avendo il **cd** tra le mani hanno intercettato quell'indiano... O magari quel ministro che ha parlato con i tuoi per farlo assumere per poi usarlo a spedire tramite te il **cd** incriminato? Puttana! Che casino salta fuori! Accidenti! Ma io dico quelli non potevano spedirlo per posta direttamente al mittente il **cd**? E perché farlo viaggiare assieme a te ignara della faccenda? Questa proprio non la capisco proprio. Proprio un accidente! > sbottò incavolato.

< Già hai ragione Roberto! Qualcosa non quadra in tutta 'sta storia? C'è qualcosa che ci sfugge?... Accidentaccio boia! > sbottò più che arrabbiata Teresa, mentre si toglieva i vestiti, pur di fare qualcosa lì al mare e si presentava in un bel costume da bagno di un rosso bordò, da far fare un fischio al suo ragazzo emozionato e le sussurrava sottovoce: < Se non eravamo qui in spiaggia, forse e magari soli, ti avrei chiesto se volevi far l'amore con me per la prima volta in spiaggia... Sei troppo eccitante! Ho forse sono io che ho una pazza voglie di far l'amore con te, anima mia! Credimi se ti dico che sei uno schianto di bellezza!... Basta! Parliamo d'altro ragazza mia, altrimenti salta fuori quella frase da finimondo?.. Vorrà dire che guarderò altrove ad evitare di eccitarmi... In verità in queste poche ore assieme fin dal tuo arrivo in aeroporto, ho avuto un colpo appena ho intuito ch'eri tu, tremendamente cambiata da schianto. Mi sto eccitando al massimo solo nel guardarti Teresa. Sei uno meraviglia per i miei occhi!... Ok ok! Passiamo ad altro al momento. Da Teresa andiamo in acqua che

calmeranno i bollori in corpo....> prendendola per mano nel correre verso il mare calmo e disteso in quel posto da fiaba.

Mentre lei rispondeva a tutte quelle tante parole mai ricevute prima di quel momento inimmaginabile, che il suo ragazzo aprisse il suo cuore così apertamente: < Grazie amore! Oltretutto hai saputo resistere agli impulsi primordiali che ci hanno circuito ed era difficile stanotte resistere e in verità anch'io ero arrivata sul punto di chiederti di voler fare all'amore. Ma poi ho preferito aspettare che tu me lo chiedessi ed è sublime il tuo comportamento. Grazie amore! Quanto ti amo! > non potendo più parlare lui l'aveva stretta a se baciandola con tanto ardore, mentre lui insisteva a dire: < Ti prego andiamo in acqua, altrimenti daremo scandalo ragazza mia... Sto per scoppiare, d'amore! > e via con un tuffo e già spariva sott'acqua come una anguilla silenziosa. Teresa lo seguì felice di quella affrettata unione, che a pensarci bene mancava soltanto il matrimonio e poi in poche ore avevano già fatto tutto, insomma non proprio tutto, ma quasi... Immaginò nella sua mente Teresa, mentre ammirava i pesciolini sott'acqua, Poi quasi si spavento, trovandosi Roberto davanti che gli sorrideva sott'acqua felice come un ragazzino ai primi approcci d'amore e anche Teresa ne gioiva di tale momento rilassante, sapendo che appena fuori dall'acqua tutto sarebbe cambiato con un sacco di rogne a non finire.

Poi infine, uscita dall'acqua si sistemò su di una vecchia radice d'albero a prendersi il sole nel rilassarsi, cercando di non pensare proprio a nulla...



Capitolo Decimo

Roberto era rimasto a nuotare per calmare la rabbia e lo stress accumulato in quei pochi giorni ingarbugliati al massimo. Nell'immaginare ch'era molto di più di una avvincente storia spionistica e in fondo a tutto era scoppiato per caso il vero amore, da renderlo felice sopra ogni cosa. Ma altrettanto preoccupato che non capiti dell'altro, avendo già dal mattino una strana agitazione addosso, incolpando il sonno perso a chiacchierare tutta la notte con la sua amabile morosa, nonché fidanzata. Ricordandosi che doveva procurarsi un vero anello di fidanzamento per coronare l'avvenimento, anelato nel proprio subconscio fin dal primo incontro.

Infine Roberto uscito dall'acqua pensieroso e invitò Teresa a rientrare a casa. Alludendo a diversi temporali che si profilavano all'orizzonte in arrivo da diverse direzioni, era il suo subconscio quel mattino che lo metteva sull'avviso, nel dire: < Tesoro sarà meglio tornare a casa. Ho dei brutti presentimenti, oltre a voler provare a decodificare ciò ch'è rimasto nel mio computer, immaginando qualcosa sulle palline delle note?... Scusami! Sto facendo soltanto altro casino, che quello che abbiamo già ci basta.... Sono preoccupato per te amore!... Sì, questo rapimento l'abbiamo risolto in fretta... Ma sai, a questo punto è meglio prevenire che aspettare?... Porca puttana! > sbottò incavolato mentre si vestiva, seguito da Teresa che confermava la sua tesi esposta: < Hai ragione Roberto! Sto pensando che ti porto proprio scalogna? > rispose convinta.

< Non dirlo nemmeno per scherzo tesoro! Risolveremo ogni problema. Tranquilla amore! > toccandole la punta del nasino con il dito, nel dire con un inchino: < Da mia bella dama, monta sul destriero che rientriamo al castello e sbarreremo l'entrata al nemico, schierando i nostri armigeri sugli spalti del castello! > facendola sorridere, mentre girava la chiave per avviare il motore, ma subito Roberto, sentì un click strano? Mettendosi a gridare allarmato: < Presto!!.. Fuori Teresa! > per fortuna Teresa non era ancora salita del tutto, era rimasta con la mano sullo sportello e le fu facile sgusciare fuori e allontanandosi dall'auto in un attimo. Immaginando quello che talvolta aveva già visto in tanti film polizieschi e appena dopo il cofano motore dell'auto saltava in aria con un bel falò finale. Meno male che non avevano subiti danni loro due a prima vista, così sembrava?

Roberto si rialzò deciso coperto dalla sabbia sospinta dallo scoppio e pieno di rabbia mentre correva dall'altro lato a vedere Teresa se era illesa? La ragazza si stava rialzando a sua volta imprecando, era rimasta un po' intontita dal botto dell'esplosione. Mentre Roberto vedeva sgusciare via veloce poco distante sulla strada un'auto nera e gli sembrava quella del giorno prima. Pensando che per evitare storie, ho essere identificati volevano eliminarli definitivamente il presunto nemico? Oh era ben altra la faccenda in ballo?... Mentre chiedeva a Teresa come stava: < Teresa stai bene... Sei ferita? > lei mentre si toglieva un po' di sabbia d'addosso rispondeva amareggiata: < Non ho niente per fortuna! > mentre Roberto si spiegava: < Meno male che ho intuito, più che sentito un rumore, di uno scatto. Un click, di un timer!... Ho pensato subito? > mentre se la stringeva al petto preoccupato. Teresa era tutta tremante dallo spavento, ma subito decisa, rispondeva arrabbiata all'impresa andata a male: < Accidenti! Che figli di cani bastardi sono mai questi! Dio, se ne avrei uno tra le mani adesso lo strozzerei! Acciderba mia! > sbottò adirata, forse a smorzare un po' la paura appena superata. Poi mentre si guardavano attorno e i bagnanti poco lontano si stavano avvicinando ad osservare il disastro, per fortuna senza feriti o morti attorno, nemmeno in spiaggia tutti indenni da quel tremendo botto capitato. Mentre le sirene della polizia risuonava nell'aria avvisati da qualche bagnante sul posto. Roberto stava guardando il suo sgangherato mezzo finito arrosto. Mentre si stringeva contro Teresa, ancora tutta tremante dalla spavento e per un pelo ce l'avevano fatta.



Roberto tirò fuori di tasca il proprio cellulare e chiamò casa, prima che arrivi la polizia e tutto dopo sarebbe stato più difficile da spiegare e quale storia avremo dovuto inventare? Riusci a dire appena in tempo ai genitori che l'auto era saltata in aria e loro stavano bene: < Papà vieni a prenderci per favore, grazie! > chiudendo al cellulare aspettando gli agenti.

L'auto dei carabinieri era arrivata sul posto e per fortuna era il brigadiere Tomasini in perlustrazione nei paraggi e aveva risposto subito alla chiamata di un attentato sulla spiaggia Punta dei *li Francesi*. Seguita da un'autopompa dei pompieri e un reparto di artificieri del pronto intervento antiterrorismo a complicare di più la situazione già critica.

Mentre Roberto tentava di spiegare al brigadiere qualcosa sul fatto appena capitato e per fortuna senza ne morti e feriti. Dopo i primi accertamenti Roberto stava già spiegando nel fargli ventilare le coincidenze coi fatti dell'altra notte: < Forse non dovevo correre a salvare il giovane dell'altra notte e qualcuno avrà pensato che ho visto chi sparava al ladro? Ecco il risultato capitato! Un'auto che da giorni ci segue... > si spiegò Roberto più che incavolato.

Trovandosi il brigadiere concorde con il giovane Fabris sui dubbi sorti, mentre consigliava all'appuntato di prendere nota dei fatti accaduti.

Roberto riprendendo nel dire: < Immaginando quello che ho visto al momento dello scoppio, ho la targa dell'auto ch'era qui sul posto? Magari se fossi arrivato prima e l'avei visto veramente in viso? Ma con tanti se davanti, non si fa da nessuna parte, esatto! > rispose deciso, ma al tempo stesso contento di aver dato un piccolo appiglio a quell'attentato, cercando di lasciare fuori i suoi famigliari e quanto sembra anche il brigadiere ne conveniva nel rispondere all'evidenza dei fatti appena accaduti: < Penso che abbia ragione signor Fabris! Presumono che lei ha visto chi ha sparato al giovane Randi, ancora tenuto sotto sedativi farmacologici e temono di essere scoperti? Dovrò avvisare d'intensificare le guardie all'ospedale e che nessuno lo interroghi?.. Evitiamo altri morti in futuro. Comunque tutto sto casino non ci voleva proprio! > rispose Tomasini, segnalando subito col cellulare alla centrale operativa di tenere d'occhio il ferito all'ospedale, con il pericolo che venga eliminato.

Mentre giungeva un'altra auto dell'arma e a bordo c'era il comandante del distretto, il maresciallo Clauco Ravelli, che appena messo piede, chiedeva spiegazioni ai subalterni con fare autoritario, mentre si guardava attorno diffidente nel chiedere: < Brigadiere Tomasini cosa ha scoperto di questo

attentato alla salute dei cittadini in vacanza? > guardandosi attorno con fierezza, come fosse un'imponente autorità che tutti dovevano prostrarsi al suo passaggio. Ed era il pensiero di Teresa, nell'immaginare tra se. *“Ecco è arrivato quello che sistema tutto, come lo schioccare delle dita e via!.. Siamo belle che a posto!”* sbottò tra se un po' delusa dalle circostanze.

Mentre il brigadiere Tomasini stava spiegando qualcosa, ma non troppo al superiore: < Dobbiamo indagare e scoprire chi è che disturba la quiete qui nella nostra regione, Maresciallo!... Qualche fanatico terrorista che s'aggira da queste parti ha creare confusione e danni? > provò a dire pur di dire qualcosa e il comandante ne prenda atto dell'operato dei subalterni.

< Bene brigadiere, la scientifica farà il proprio controllo e poi mi riferirete i risultati. Rientro al comando. Ho la stampa da tenere a bada. Mi raccomando niente giornalisti qui attorno! > salendo in auto e via a sirene spiegate. Tomasini e Roberto si guardarono in viso nel capirsi a vicenda senza commentare. Mentre Roberto consigliava di controllare una certa auto ch'era prima in strada ed era filata via velocemente dopo lo scoppio, il numero di targa poteva essere di qualcuno interessato al caso, magari? Nel dire: < Brigadiere, se mi permette... Controlli quest'auto, il numero e questo. > scrivendolo sul notes del brigadiere. < Magari non centra, ma è filata via subito allo scoppio della mia auto? Forse può portarvi a qualcos'altro? E' solo un dubbio, non potendo incolpare nessuno al momento, mah, sa com'è? L'ho notata in diverse occasioni e un dubbio me lo chiedo anch'io... > si spiegò Roberto.

< Ha perfettamente ragione Fabris, di dover indagare in sordina! Se incominciamo ad interrogare tutti non sapremo proprio nulla, e alziamo soltanto un gran polverone che tutti si rintanano nel proprio guscio e non arriveremo a capo di nulla?... > mentre guardava l'arrivo sul luogo di un'auto della Guardia di Finanza, oltre ai pompieri a smorzare quell'ultimo focolaio dell'auto bruciata. Nel commentare: < Ci mancava soltanto la tributaria! Ma cosa vogliono i finanzieri adesso? > sbottò Tomasini incuriosito?... Capendo che il botto stava attirando tutti nel bel mezzo dell'alta stagione estiva e i giornalisti per fortuna fermati a distanza dai carabinieri arrivati seguendo il comandante, nel dare una mano a controllare un po' tutti tra i bagnanti incuriositi.

Prontamente Roberto ricordandosi dell'altro, provò a spiegare al carabiniere: < Brigadiere, deve sapere che ieri sera sul tardi abbiamo ricevuto una telefonata dai suoi genitori, > indicando Teresa ancora tutta scossa, che si teneva stretta al suo fianco in silenzio: < Era una telefonata

da Cividale in Friuli. Dove ci informava che a loro volta avevano ricevuto una richiesta di riscatto della figlia rapita qui in Sardegna? Ma quanto sembra non vera... E' qui, come vede! E quelli del riscatto chiedevano di un **cd** musicale ch'era stato spedito per via aereo qui a casa nostra e la signorina Comelli era ignara di aver fatto da corriere con un **cd** musicale infilato dentro al dolce da un cameriere scaltro già fuggito al proprio paese e sistemato nell'involucro di un dolce locale "la Gubana"?...> fermato dal brigadiere che non riusciva a capire un H di tutto quel discorso complicato: < Signor Fabris si fermi un momento e si spieghi meglio? Incomincia ad essere un po' confuso su questa storia traballante? > si spiegò Tomasini a riassumere l'accaduto nel continente.

< A chi lo dice! > fermato nuovamente dal brigadiere che chiedeva pensieroso: < Allora quel dolce che ho intravvisto e avevate sotto la finestra di casa vostra, con la carta sgualcita faceva parte del plico e dramma?.. Aspetti un momento! Adesso ricordo che in ospedale il ferito per un attimo sembrava lucido e prima di svenire ha farfugliato qualcosa, nel dire: *Sì, ho perso, l'ho preso il cd.* Aveva detto farfugliando?... Allora era quel **cd** che aveva preso in casa vostra e poi gli hanno sparato per averlo, immagino? > sbottò sull'euforico il brigadiere.

< Già, proprio così brigadiere! > confermo Roberto, mentre venivano raggiunti dal tenente della tributaria in borghese e chiedeva deciso nel presentarsi: < Buon giorno signori! Sebbene non è un buon giorno da quel che vedo. Tenente Fausto De-Medici, della tributaria. Il collega Tulio Faringa. > stringendo le mani velocemente a tutti e subito chiedeva: < Lei è la signorina Teresa Comelli? Arrivata in aereo dal Friuli due giorni addietro, esatto? > chiese deciso il tenente.

< Sì, esatto! Perché il Vostro interessamento tenente? > domandò risentita Teresa. Tutto quell'ambaradan di cose messo assieme, la stava mandando in confusione. Aspettando una risposta esaudiente da tale intervento dopo un trauma appena subito, che aveva ancora nelle orecchie il botto da intontirla e capire malamente il parlare dei presenti attorno...

< Ricorda una signorina bionda, molto avvenente ch'era salita in aereo all'aeroporto di Venezia. E qui allo sbarco a Olbia aveva tentato di rubarle la borsa, vero? Poi è stata arrestata e la stiamo interrogando, ma è una tosta e si è barricata dietro al comma: di non rispondere. Essendo già una vecchia cliente schedata dall'interpol e dai nomi dei passeggeri siamo risalita a lei e poter capire cosa avesse di tanto importante da rubarle la borsa quasi eguale? Lei ci può spiegare il contenuto della sua borsa? La

prego racconti pure con calma signorina! > si spiegò il tenente cordiale.

< Avevo in borsa un dolce: “*la Gubana*” che un indiano cameriere del ristorante dei miei genitori, assunto con la viva raccomandazione d'un ministro e io non so il suo nome. Ma penso che i miei lo sappiano chi è? Comunque quel cameriere aveva infilato nell'involucro un **cd** musicale quanto sembra, da quel che ho saputo dopo. Ecco tutto qui tenente! Aspetti telefono ai miei e chiedo il nome del ministro se si ricordano. > componendo il numero del ristorante a Cividale e appena dopo vari squilli la mamma rispose: < Ciao mamma, sono ancora Teresa! Volevo chiederti se sai il nome di quel ministro che vi ha pregato di assumere quel cameriere indiano?.... Ti racconterò dopo... Adesso ti prego dammi il nome se lo sai?... Come hai detto? Accipicchia! Il commendatore, nonché senatore Adolfo Clerici, ministero della cultura italiana all'estero a Bruxelles... Al momento grazie mamma, saluta papà... ciao! > guardando il tenente che prendeva nota e poi telefonava ai superiori per indagare sul ministro e vedere poi con chi era in combutta per caso? < C'avviseranno! >

Mentre interveniva il brigadiere e dire a sua volta: < Tenente! Hanno già tentato di sparare ad un giovane che aveva sottratto il **cd** musicale dalla famosa *Gubana* a casa dei signori Fabris. Ed è ora all'ospedale piantonato in pessime condizioni e bisognerà aspettare che si riprenda per capire qualcos'altro?... Per fortuna il qui presente signor Fabris l'aveva salvato essendo corso sul posto dopo lo sparo, che altri l'avevano pedinato e sottratto il **cd** e sparato al ferito e ora hanno senz'altro per ritorsione fatto saltare in aria la vetture e loro assieme. Comprende? > indicando l'auto.

< Abbiamo ricevuto una telefonata anonima, che ci indicava di venire qui per scoprire qualcosa tra i pallini delle note? Che cavolate vanno a dire ho il centralinista a capito male la telefonata disturbata da una delle poche cabine telefoniche stradali rimaste?... Ma mi sembra che si sta complica troppo velocemente la faccenda. Ah! Questa poi? > espose il tenente, mentre si allontanava per telefonare al comando a Olbia.

Mentre Tomasini provava a dire a voce alta: < Sarei proprio curioso di sapere cosa conteneva quel **cd** ? Forse è un **cd** di pirateria musicale? ma cos'altro contiene? Accidenti! Qui la gente ci lasca le penne, andando avanti di questo passo e il prossimo attentato a cosa e a chi? > sbottò incavolato, mentre l'appuntato Franceschini gli comunicava:< Brigadiere dal comando, ci avvisano che hanno tentato di eliminare il ferito all'ospedale. Salvato dai nostri per un pelo. Ma gli assassini se la sono dileguata velocemente. Spariti? >

< Come sempre, arriviamo sempre un momento dopo. Accidenti! > trattenendosi dal dire parolacce. Mentre il tenente stava chiedendo in risposta dei fatti appena menzionati dall'appuntato: < Stavano per farlo fuori? Allora dev'essere una cosa troppo importante inserita in quel **cd**? Quanto sembra dagli avvenimenti capitati in successione? > commentò pensieroso a sua volta il tenente De-Medici.

Mentre Teresa provava a dire a Roberto sotto voce, essendo leggermente in disparte: < Roberto, sul tuo **pc** hai per caso lasciato dentro una traccia di Vasco Rossi e se volessimo ascoltarlo, pensi che si possa fare? > chiese.

< Certo! Penso che sarà meglio mettere alla luce le note e magari ingrandendole, contengono qualcosa di succulento che piace a troppi? >

Mentre il brigadiere, un giovane sempre sveglio ad ascoltare un po' tutto chiedeva deciso: < State parlando di quel leggendario **cd**? > li interrogò.

A quel punto Roberto capiva che doveva dare un po' di fiducia alla legge, nel spiegarsi meglio, mentre guardava Teresa nel capirsi al volo, ma al momento fermati per l'arrivo insistente di Santino che contestava al militare che voleva fermarlo oltre la linea delimitata al pubblico e la stampa che premeva a sapere qualcosa in più sull'accaduto. Prontamente Tomasini faceva avvicinare il signor Fabris: < Fatelo passare ragazzi! >

Teresa alla vista di Santino gli corse in contro abbracciandolo in lacrime disperata, si stava sciogliendo dal trauma scioccante subito: < Papà Santino che paura ho preso! > si confidò, piangendo. < Tranquilla figliola! L'importante che non vi siete fatti male voi due, da quel che vedo. Acc...! >

Mentre Roberto rompendo gli indugi provò a dire ai militari: < Signori, verreste a casa nostra e proveremo a decodificare la registrazione del **cd** che ho dovuto copiare sul mio **pc** di casa, per poterlo aprire e ancora non lo cancellata. Magari si potrà leggere tra le varie note scritte e ingrandire i vari pallini che compongono la musica adoperata nelle canzoni di Vasco Rossi per nascondere ciò che cercano in tanti e se poi l'hanno inviato per corriere e non spedirlo per posta, vuol dire che scotta troppo? >

< Accidenti! Questa sì che è una fortuna se ha copiato quel **cd** tanto richiesto, quanto sembra da molti? Andiamo! > s'infervorò il tenente Fausto De-Medici nel consigliare al Brigadiere: < Tomasini venga, che proviamo nel sciogliere la intricata matassa se ci riusciamo.. Poi il mio collega Faringa è un esperto d'informatica criptata...>

< Se il signor Fabris è d'accordo a collaborare pienamente, va benissimo tentare?... Andiamo pure... La seguiamo signor Fabris! >

Capitolo Undicesimo

Sul posto lasciarono gli artificieri e la polizia scientifica ad ultimare le ricerche e il brigadiere e l'autista, seguivano l'auto della guardia di finanza che seguiva l'auto dei signori Fabris al proprio podere poco distante.



Appena arrivati a casa Angelina era fuori ad attenderli in apprensione per gli ultimi avvenimenti capitati in successione. Teresa fu la prima a scendere dall'auto e correre incontro a mamma Angiolina a trovare conforto. < Ma cosa succede a voi ragazzi miei? Vogliono proprio ammazzarvi da quel che sento... Ho Signur che spavento! >

< Si avete ragione mamma Angiolina, siamo stati fortunati.... Speriamo che non c'è il due senza tre? Accidenti alla *Cubana*! Potevo lasciarla prendere sull'aereo e senz'altro non sarebbe successo tutto questo casino infernale! > sbottò Teresa arrabbiata e spaventata, capendo che man mano che passavano le ore lo spavento e l'agitazione aumentava in dismisura. Salendo in camera accompagnata da Angiolina a distendersi un poco e sperare che il trauma psicologico si calmi un poco, in quell'effetto ritardato di troppi avvenimenti messi tutti assieme: < Come ti capisco figliola mia! > commentò agitata Angiolina e Teresa che borbottava avanti nel dire: < Ho avuto tanta paura per Roberto... Lui era in auto e io stavo per avvicinarmi quando mi ha gridato di scappare via. Poi lo scoppio e un

sacco di fumo e sabbia che volava in alto e Roberto non lo vedevo... In quel momento mi son sentita mancare... L'amo troppo per perderlo appena incontrato... Oh mamma che spavento! > trovandosi a piangere tra le sue braccia. Mentre Angiolina la consolava: < tranquilla Teresa il tuo Roberto salvo e non ti lascerà per nulla al mondo. Lui ti ama veramente tanto e in verità, non lo mai visto così preso per una ragazza. Son sicura che tu sei il suo primo amore, bambina mia... vedrai tutto andrà a posto... >

Mentre il tenente De-Medici notava il cane Paco sdraiato tranquillo sull'erba, si stupì e provo a chiedere: < Mi scusi Roberto, ma non era il cane del nostro capitano Giulio Ventura? > e s'abbassava ad accarezzarlo.

< Certamente! Era già robusto ed è rimasto tale e quale. Si vede che l'aria in campagna gli fa bene. Prego entrate in casa! > si spiegò Roberto.

Il gruppo di agenti dopo essere entrati in casa, Roberto accendeva subito il computer nel vedere poi, cosa salterà fuori dalla registrazione copiata dal **cd** incriminato sull'hardisk del **pc** di casa? Aprendo di seguito la cartella dove aveva copiato il contenuto e invitare l'ufficiale: < Ecco tenente Faringa, si accomodi, è tutto suo il **pc**! Io avevo provato ad aprire qualcosa, ma occorrevano diverse password per entrare e oltretutto lo stesso programma inserito nel **cd** chiedeva di collegarsi in rete? Ma io per evenienza l'avevo prima scollegato ed è ancora inattiva la rete, ad evitare intrusioni non volute.... > si spiegò Roberto al giovane finanziere.

< Ha fatto bene Fabris. Adesso Tulio il nostro migliore esperto informatica, che mastica con amore queste cose manipolate e criptate per bene. Proverà ha vedere cosa salterà fuori?... > spiegò De-Medici ai presenti. Mentre Santino portava della bibita fresca da bere per tutti.

Poi dopo un buon momento di smanettamento sulla tastiera il sottotenente Faringa esultò nel dire: < Credevano che nessuno potesse entrare liberamente! Ecco gli algoritmici estrapolati fuori... Acciderba cosa viene fuori! Nessuno l'avrebbe immaginato che oltre alle formule segrete per creare dei farmaci nuovi e magari a discapito di altri, che potrebbero risultare poi copiate, per non dire rubate e questa sezione doppiamente criptata la dobbiamo poi verificare in centrale nel nostro centro operativo di alta tecnologia avanzata. Ma tra le palline delle note musicali, ingrandite molte volte, nascondevano ciò che aveva supposto Roberto Fabris, stanno saltando fuori dei codici segreti... Ma bancari? Questa è proprio buona! Somme di danaro versate all'estero... Guarda un po'? Proprio alle isole Cayman, nei mari delle Antille. “**Banks Grand Cayman**”. Però! Che bravi sono stati a escogitare tale sistema così fittizio... Così chi ha il **cd** tra

le mani potrà estrapolare i codici bancari esteri in Svizzeri e trasferirli da altre parti tranquillamente le somme come compenso per operazioni di trasferimento di nuove formule segrete di medicinali copiati di nascosto, immagino?... Adesso incominciamo a capire perché non l'avevano spedito e fatto portare qui a mano. Per evitare che vada perso. Ma anche e perché così facendo, qualcuno riusciva a fare il doppio gioco con altri? E il furto in aereo era una scusa buona, nel dimostrare la buona fede? Pertanto ci dev'essere qualcuno tanto interessato al **cd** miliardario, da quel poco che ho visto scavando dentro al **cd** ?.. Fausto dobbiamo subito lavorarci sopra e vedere di fermare per primi i grossi conti bancari all'estero? Non le spiace signor Fabris se ci prendiamo in prestito il suo hardisk ad evitare che copiare continuamente il contenuto vada perso qualcosa. Ho già notato che dei piccoli file non si aprono e senz'altro sul **cd** originale avrà delle sicurezze avanzate. Comunque è già qualcosa da poter bloccare in parte questi grossi spostamenti di danaro all'estero? Sembra che le autorità delle isole Cayman stiano per rendere pubblico i nomi di società e i loro manager in precedenza nascosti...Sarà una bella cosa! E tutto 'sto lavoro però lo posso fare solamente in centrale che ho dei validi programmi che mi aiutano tanto. Al momento, grazie signori! > mentre sfilava via l'hardisk dal **pc** di casa Fabris e poi velocemente via al proprio comando con un saluto frettoloso a tutti: < Glie lo riporto pulito... Arrivederci! >

Mentre il brigadiere provava a dire, per riprendere il suo percorso investigativo: < Vorrà dire che farò una visita a diversi nobili qui in vacanza. Mentre quel conte Orsini che si finge svizzero al cento per cento, invece è nativo da queste parti? La sua discendenza è sarda. Ho appena avuto conferma dal nostro centro operativo...> si spiegò Tomasini.

< Questo è più che vero... I monti qua dietro sono di proprietà da decenni dei nobili Orsini. Hanno una grossa tenuta nei dintorni di Sassari. Ma di solito vivono ad Alghero a Capo Caccia! > confidò Santino.

Mentre Tomasini attento ai racconti e continuava poi a spiegare: < Poi ho saputo che quel conte Orsini possiede una bella industria farmaceutica a Ginevra quello? E senz'altro è implicato e sa molte cose di questo **cd** del cavolo! Vedrò di fargli una visita al più presto. Bene signori al momento basta... Ci teniamo in contatto. Arrivederci! > tornando alla propria auto e via a ritornare giù in spiaggia per gli ultimi controlli all'attentato.

Roberto ne approfittò per andare di sopra e vedere la sua donna come stava dopo quel grosso spavento subito. Appena entrato in camera Teresa le si buttò tra le braccia in cerca di conforto: < Roberto, allora siete riusciti

a vedere cosa contiene quel maledetto **cd**? > chiese in apprensione.

< Certamente Tesoro e spero che la finanza riuscirà a catturare i responsabili, hanno trovato dei codici bancari criptati all'interno. Ecco perché te l'hanno affidato da portare, per poterlo rubare in aereo e salvarsi la faccia? Comprendi! > si spiegò Roberto stringendosela al petto, con piccoli baci a calmarla e lei prontamente a dire: < Che stupida! Dovevo veramente lasciarlo rubare e tutto sarebbe stato belle che sistemato... >

< Forse sì! Forse no? Magari qualcun'altro ti riteneva responsabile del furto... Pensando ch'eri complice di quegli altri? Capisci Teresa? >

< No!?! Ha questo punto non capisco più nulla... Accidentaccio boia! >

< Per favore ragazzi! > sbottò Angiolina che effettivamente non capiva più nulla di tutta quella baraonda, nel dire infuriata: < Ma non capite che potevate lasciarci le pelle in quell'attentato? Quello è il vero problema figlioli miei... > sbottò. < Ah! Vado da basso a preparare la cena! Mi sembra che stiamo cambiando le normali abitudini. Di questo passo facciamo la dieta ferrea a mangiare una sola volta al giorno? Ah.. Basta! >

Rimasti soli i due scampati al pericolo si erano trovati abbracciati nel baciarsi con amore e affetto e null'altro. Soltanto la loro vicinanza e al momento bastava ad acquietarli un poco. Poi Roberto con decisione provò a dire alla ragazza agitata: < dai tesoro andiamo a fare due passi per calmare la rabbia e paura, in attesa che mamma prepari la cena. >



Perciò fecero un piccolo giro li attorno con Paco che li seguiva silenzioso, poi si misero seduti panca in raccoglimento, felice di sentirsi felici.

Capitolo Dodicesimo

Avevano cenato abbastanza in silenzio, dopo quella tremenda giornata da dimenticare. Alla fine mamma Angiolina per risollevare il morale consigliò ai suoi ragazzi: < Perché non andate da qualche parte a ballare? >

Prontamente Roberto guardando Teresa, provò a chiedere: < Ti andrebbe bene nel far due salto qua vicino? > nello spiegare: < Qui sulla Costa Paradiso a Badesi Mare, c'è un piacevole locale discoteca, per passare qualche ora a sgranchirsi le gambe... Cose ne dici? >

< Pensi si possa fare? Dopo una tremenda giornata!... Be', in fondo hai ragione Roberto, godiamoci la vita, prima che ci scappa di mano. Acc..! Dai andiamo e tentiamo di lasciare alle spalle il cattivo tempo. >

< Questo è il discorso giusto ragazzi! > confermò Santino. < dai andate a divertirvi ne avete proprio bisogno. Mentre salivano di sopra a sistemarsi un poco e cambiarsi d'abito.

Nel frattempo mamma Angiolina guardando il marito che approvava la sua idea, tirò fuori di tasca un piccolo astuccio e appena Roberto scese l'aprì, dicendogli: < Era della nonna e mi farebbe piacere che tu lo doni alla tua ragazza figliolo. Ho sentito per caso quando telefonavi all'amico gioielliere che saresti passato per un anello di fidanzamento. E' della nonna Luigina che la data a me e d'accordo con tuo padre, se tu vuoi... > fermandosi all'arrivo di Teresa e prontamente Roberto felice che i suoi approvino quella sua scelta. Roberto prese l'astuccio e rivolto a Teresa nel dire con serietà voluta: < Era di mia nonna passata a mia madre e io vorrei donarla a te e chiederti se vuoi essere la mia Fidanzata? >

Teresa si era fermata sull'ultimo gradino commossa e stupita da tale gesto fatto con il cuore: < Certo che desidero essere la tua fidanzata e accetto con gioia questo anello che ha sigillato le generazioni precedenti e ringrazio i tuoi genitori che sono sempre rimasti nel mio cuore sebbene da anni lontani. Grazie infinite! > mentre mostrava l'anello al dito, trovandosi a piangere di felicità. Mentre gli auguri dei presenti che li spronavano ad andare a divertirsi: < Auguroni grossi figlioli! Ma ora andate, mentre noi andremo a letto stanchi della travagliata giornata. Buon divertimento! > dopo gli abbracci di commozione tra tutti loro- Mentre salirono sull'auto di papà Santino e via in discoteca almeno un paio d'ore a ballare....



Erano le due di notte quando lasciarono il locale ancora gremito di gente. Stavano per salire in auto quando delle voci alle loro spalle li fermò a voltarsi e vedere che arrivava a rompere le scatole a quell'ora di notte. Erano gli amici di Gino, Ugo lo sbruffone con Fabio e le zanzara delle combriccola Tiziana, un po' tutto alticci come al solito nell'abituale sistema di passare le serate, facendo i giri per le tante discoteche sulle coste sarde. E prontamente Roberto consigliava di andare a casa a smaltire la sbornia: < Sarà meglio che andiate a casa a dormire ragazzi, ad evitare di finire all'ospedale per scontri notturno sbagliati. Chiaro! >

< Sentilo il bello! Che finalmente si è fatto questa rachietta arrivata dal continente... > quell'Ugo non aveva potuto terminare il discorso che un diretto deciso gli era arrivato sul muso da Roberto, con tanto di risposta decisa: < Non ti permettere di offendere la mia ragazza. Chiaro! E ora filate via alla svelta prima che perda la pazienza! Gambe levate! >

< Ha parlato il verginello! > sbottò Tiziana risentita per non aver mai avuto un appuntamento da Roberto, non interessato per nulla alla giovane, che lo corteggiava insistentemente. < Lui e la sua combriccola che ci tengono a distanza, per il semplice fatto che abbiamo diviso lo stesso bar al centro della città. Comunque siete sempre una categoria inferiore... >

Roberto rispose mentre salivano in auto: < Non sono i titoli nobiliari che

rendono una persona degna di stima. Comunque, quando c'incontriamo cambiate strada per la quiete e il buon vivere....> mettendo in moto l'auto e andandosene verso casa. Mentre la combriccola di sbruffoni era rimasta silenziosa senza reazione, quel pugno dato all'amico li aveva spompatis, oltre al naso tumefatto di Ugo nel tentare di calmare il dolore lancinante.

Arrivati presso casa, s'accorsero che il tempo stava cambiando, un temporale era in arrivo dai lampi che si profilavano sul mare in lontananza.

< Senz'altro stamattina dormiremo meglio, è in arrivo un bel temporale lo vedi?. > commentò e Teresa gli chiedeva curiosa: < Come fai a dirlo se ci sono dei fulmini laggiù sul mare molto lontani? > scendendo l'auto.

< Per il semplice fatto, che quando arrivano da quel lato sono un po' troppo burrascosi e magari con tanto di grandine. Ecco spiegato! >

< Allora mio bel fidanzato, non mi lascerai sola stanotte, vero? >

< Ma dove sta scritto che devi dormire sola? Non sei la mia fidanzata ufficiale? E allora potrai dormire nel mio letto ch'è un po' più largo del tuo e in due abbracciati si dorme meglio quando piove. D'accordo amore? >

< Adesso si che si ragiona! Avere un fidanzato e vederlo solo a pranzo non è per niente simpatico... Poi, io ti desidero accanto e non trovare scuse e rimandare al dopo. Siamo grandi e vaccinati e pertanto penso che sappiamo a cosa andiamo incontro. Giusto amore? > mentre le si stringeva addosso e assaporava le labbra del suo uomo innamorato. Che lo sentiva fremere di desiderio, mentre si lasciava stringere tra le sue braccia forti.

Poi il tutto passò oltre, nel trovarsi a rotolarsi nudi sul letto e per la prima volta sentire scorrere la bocca del suo giovane cavaliere sulla sua pelle vibrante di desiderio, da troppi giorni in attesa di quel sublime momento.

Tutto si avviluppò così decisamente con grande desiderio per entrambi, nel capire la definizione amore a caratteri cubitali, in quel grande desiderio scoppiato ormai senza ritegno. Roberto la stava baciando con desiderio e amore, capendo che ai sentimenti non era possibile domare, ma cercare di contenere l'irruenza che esplodeva nel petto di ognuno. Quella sensazione primordiale confermava il loro amore. Roberto accarezzava l'epidermide della sua donna amata, vibrante di gioia e desiderio, ma inesperta ai giochi amorosi e colma di felicità ritrovata. Mentre fuori casa i tuoni brontolavano e le saette solcavano il cielo increspato di nuvoloni neri. Poi appena dopo il vento impetuoso che accompagnava l'acqua e grandine, sferzando gli alberi del giardino, illuminati a giorno dalla folgore accecante. Fu veramente una notte di furore dentro e fuori casa, ma alla fine la quiete arrivò a smorzare e ammansire l'amore appena nato.

Capitolo Tredicesimo

Si svegliarono sentendo il bussare alla porta della camera e la voce della mamma dal corridoio che li sollecitava, capendo solo in quel momento ch'era veramente tardi: < Sveglia ragazzi è ora di pranzare! Forse stavolta pranzeremo come tutti i buoni cristiani, all'una pomeridiana? Dai alzatevi dormiglioni! > sbottò mamma Angiolina sorridendo, nell'immaginare quale fosse stato il risultato della serata in discoteca e al ritorno a casa scoppiare con irruenza e d'era capitata la stessa cosa ai suoi tempi da ricordare con amore e ora erano loro al centro del terremoto, proprio come allora: *“Come il temporale di stanotte”* commento tra se, scendendo le scale, felice per quella bella e genuina unione, che nel profondo del suo cuore aveva sempre sperata che capiti sul serio tra i due mocciosi litigiosi e senza volerlo sembrava venisse esaudita la sua richiesta da buona madre.

Poi in cucina mentre stavano pranzando quando il telefono di casa li fece sussultare, Santino fu il primo a prendere la cornetta e rispondere: < Sì!... oh, brigadiere Tomasini quale novità ci riserva ancora?.... No, veramente!... Non abbiamo letto ne giornali e acceso la televisione.... Accipicchia che fortuna!... Almeno una volta tanto cambia la sorte, non sempre da una sola parte a subire... Complimenti! Per caso passate da queste parti?... Più tardi, bene... Vi aspettiamo per un bicchierino.. di roba fresca non alcolici. Tranquilli!... Saluti e grazie per la notizia! > chiudendo il telefono e guardando i familiari sorridendo, nel dire: < Questa notte hanno fatto una vasta retata e molti pesci grossi sono cascati dentro. E' proprio una bella notizia!... > comunicò Santino con sollievo. Mentre i commenti si facevano strada da invogliarli a mangiare con più slancio, dicendo: < Forse sono arrivati al capolinea i malavitosi implicati, a rovinare le sante vacanze ingarbugliate per bene a tutti noi... > espose con sollievo mamma Angiolina, mentre portava in tavola l'arrosto.

Ma appena dopo il cellulare di Roberto gracchiava sul mobile e subito lo prendeva a sentire chi era: < Sì, pronto!... Tenente De-Medici che piacere risentirla!... Veramente?... Questa sì ch'è buona!.... Siete riusciti a bloccare una buona parte di quei trasferimenti di danaro all'estero.... Complimenti! Ah! Avete beccati un sacco di gente rispettabile e insospettabile che

facevano i furbi... Beh', in fondo dopo tutto questo polverone ch'è saltato fuori è servito a qualcosa almeno... Ci sono dentro la retata anche quelli che hanno fatto saltare la mia auto?... Mi piacerebbe vederli in faccia e.... Sì, certamente in tribunale al momento del processo li incontreremo... Sì, d'accordo e grazie tante per averci avvisato tenente De-Medici. Grazie!... Certo certo, ci sentiamo... Memorizzo il suo numero di cellulare in caso d'evenienza.... Non si sa mai di questi tempi travagliati è sempre difficile dormire tranquilli... Ci sentiamo e grazie! >

Prontamente Teresa lo stava baciando contenta d'immaginare che forse potevano stare un po' tranquilli, nel dire: < In parte dobbiamo essere contenti di aver trovato un valido sostegno da parte delle autorità che si sono prestati a capire il vero problema, senza ingarbugliare di più l'intricata matassa. > e Angiolina commentava a sua volta contenta: < Sì, hai ragione sono dei bravi ragazzi e hanno compreso la nostra situazione. >

Così sembrava al momento, da tutte quelle telefonate a rassicurarli. Mentre non se ne accorgeva Teresa che anche il suo cellulare stava squillando e Roberto sorridendo, l'invitava a rispondere e lei ancora tutta trasognata si riprendeva a rispondere: < Pronto!... Papà!.. Ho che bello sentirvi.... Si abbiamo un sacco di novità e voi?... Come?... State partendo per venire qui... Ma che bello!.... saremo all'aeroporto ad aspettarvi... Certo! Allora a dopo.. a che ora arrivate?... alle 19,50 ho capito!... Bene saremo là ad aspettarvi, ciao! > rispose confusa, non aveva minimamente supposto l'arrivo dei suoi in Gallura. < Ma che bella sorpresa! > si unì Santino contento degli amici che venivano a trovarli, nel rivolgersi alla moglie: < Bisogna preparare la loro camera. Che bello trovarsi assieme finalmente tutti i famigliari!... > commentò felice.

Perciò, appena dopo aver pranzato, i giovani decisero di mettersi in marcia, con calma da arrivare a Olbia all'aeroporto per tempo.

Purtroppo per strada trovarono del traffico bloccato, per un incidente da perdere una buon ora e d'arrivare all'aeroporto appena in tempo, alle 19.15, il tempo di raccattare i genitori. Pertanto Roberto gli era difficile trovare subito un parcheggio libero per l'auto, dato l'alta stagione e di passeggeri e auto, dov'erano un vie vai in continuazione.

Perciò Teresa si avviò da sola a ricevere i genitori, mentre Roberto provava a parcheggiare in qualche buco, il solo tempo di prelevare i genitori della sua ragazza e poi via verso casa tutti assieme, con tante cose

da raccontarsi. Teresa stava aspettando l'arrivo dell'aereo da Ronchi dei Legionari in procinto d'atterrare sulla pista n°1. Così veniva annunciata dallo speaker per radio.

Quando ad un certo punto Teresa fu affiancata da due poliziotti aeroportuale che le chiedevano di mostrare i documenti: < Per cortesia signorina vuole favorire i suoi documenti? > chiese l'ufficiale della polizia. Teresa si trovò confusa a non capire il perché di tale richiesta, poi ad evitare perdite di tempo e complicazioni al caso, mostrò decisa i suoi documenti. Mentre guardava verso i cancelli se arrivavano i suoi genitori e Roberto in suo aiuto. Si sentiva persa e un po' spaventata da quelle prime avvisaglie capitate che non promettevano nulla di buono. Imprecando tra se, agitata? < Ecco signori! > fornendo il documento e chiedere ancora: :< Ma come mai questi controlli così scrupolosi? > vedendo il loro modo



insistente nel domandare infastidita dagli agenti, e quelli in risposta la pregavano di seguirli nell'ufficio dell'ispettorato della polizia aeroportuale per chiarimenti: < Ci segua signorina Comelli, per chiarimenti, laggiù in ufficio. > Appena entrati nell'ufficio, l'ispettore la pregava di consegnare la sua borsetta agli agenti e subito diverse mani frugavano dentro, mentre la

interrogavano con insistenza esagerata: < Lei è la signorina Teresa Comelli? Com'è scritto sui documenti, vero? > chiese l'ispettore guardando con viso truce il documento, che sembrava così tanto interessato e Teresa decisa rispondeva più che risentita: < Certo, sono io! Ma cosa volete da me? Con tutte queste mosse a confondere? > protestò decisa.

< Ci dispiace ma dobbiamo trattenerla per accertamenti. Lei al momento è in arresto per contrabbando di stupefacenti e valuta!... > mentre un collaboratore che aveva frugato velocemente nella sua borsetta tirava fuori delle bustine bianche che sventolava, nel dire con severità di scherno: < E queste cosa sono? Una può passare per uso personale, ma quattro?... Come si spiega e cosa può dirci da dove le ha ritirate? E chi è lo spacciatore che la rifornisce per poi rivendere la droga qui in aeroporto? Risponda e non faccia la furbetta signorina? > urlò quello da spaventarla e intimidirla sventolando davanti le bustine trasparenti con dentro qualcosa e senz'altro c'era droga sequestrata ad altri spacciatori. E al momento quelli, dovevano trovare qualcuno o qualcuna da incolpare? Immaginò Teresa.

Teresa in un primo momento pensava ad uno scherzo o uno scambio d'identità, nel rispondere più che risentita: < Mi sembra che state esagerando! Non ho mai visto quella roba! E' il vostro appuntato che la messa nella mia borsa! L'ho visto bene quando frugava tra le mie cose... > sbottò arrabbiata. Rimbeccata con decisione: < Come si permette d'insinuare e non aggravi la sua posizione!... Risponda invece? >

Nel riprendere a dire Teresa agitata: < Sono qui all'aeroporto e aspetto i miei genitori che sono in arrivo in questo momento dal Friuli... Vi state sbagliando signori! Vi sbagliate di grosso!! > si infervorì al riscontro nel chiedere con forza: < Fatemi parlare con un vostro superiore? >.

< Sarà meglio che faccia silenzio per non aggravare di più la sua posizione signorina Comelli!. Lei è in arresto per spaccio di droga! > tentando di spaventarla maggiormente, mostrando con sdegno una sua foto ricevuta per fax dalla polizia investigativa romana. Era una segnalazione di ricerca pervenuta dai colleghi dall'antidroga dall'aeroporto Marco Polo di Venezia e la segnalazione era da tempo inserita nel database veneto, come una vecchia drogata e spacciatrice: < Ecco, vede la segnalazione e il suo viso. Ricercata per spaccio di droga e trasporto di valuta all'estero. Chiaro! Lei oltre a spacciare fa il corriere e trasporta valuta all'estero, per chi?... Dov'è il suo bagaglio? Risponda! > le veniva ordinato in malo modo.

Teresa più che mai infastidita da simili assurdità ribatteva: <Vi state sbagliando di grosso! Non sono io quella sul fax, che mi assomiglia un

poco? > sbotto Teresa adirata, per quell'assurdità capitata sul capo. Mentre la accompagnavano nell'altra camera accanto senza finestre: < Aspetti qui e vedremo poi di risolvere la questione?... > le comunico un militare mentre la chiudevano dentro a chiave.

Nel frattempo nell'altra parte nella sala arrivi e partenze, Roberto stava cercando Teresa, nel pensare dove s'era ficcata al momento, mentre i passeggeri sbarcati e tra poco avrebbero varcando i cancelli d'uscita... compreso i genitori e la figlia che non c'era al momento? < Accidenti Teresa dove ti sei cacciata? > borbottò pensieroso guardandosi continuamente attorno, per non dire preoccupato.

Roberto era veramente in forte apprensione, capendo che fin dal mattino appena alzato aveva avuto addosso un senso di malessere imprecisato. Ma non centrava nulla con la bellissima notte trascorsa con la sua donna in una sarabanda d'amore da ricordare con affetto in avvenire. Fu una notte stupenda. Insomma quel che rimaneva della notte, erano arrivati dalla discoteca ch'era già al mattino. Invece si sentiva addosso, come un senso veritiero, di qualcosa che doveva forse capitare? C'era veramente qualcos'altro che gli ronzava a mezz'aria sul capo e quel pensiero ora lo assillava molto da preoccuparlo? Mentre si guardava continuamente attorno, immaginando che magari Teresa era andata ai bagni? Girandosi attorno come una trottola, mentre scrollava il capo preoccupato.

Poi, per caso si trovo accanto un compagno d'università che gestisce lì all'aeroporto di Olbia un ufficio stampa e con affetto lo salutava cordialmente: < Ciao Roberto come mai da queste parti? Stai per partire o aspetti amici in arrivo? > mentre gli stringeva la mano.

< Ciao! Carissimo Franco! Che piacere rivederti... Io, io sto cercando la mia ragazza?... Siamo venuto a prendere i suoi genitori che arrivano dal Friuli con il volo appena atterrato... Io avevo ho faticato a parcheggiare l'auto fuori, ma ora non la trovo più? Doveva essere qui... Accidenti! Valle a capire le donne! > sbotto preoccupato.

E prontamente Franco aprendo il proprio cellulare, mostro all'amico la foto appena fatta: < E' per caso questa ragazza che cerchi? > chiese serio.

< Accidenti cosa fa tra la polizia?... Cosa diavolo ha combinato... Dov'è l'ufficio della polizia aeroportuale? > chiese agitato Roberto. Mentre il giovane lo fermava per un braccio nel dire serio e sotto voce: < Hai perfettamente ragione Roberto! Qui c'è qualcosa che non quadra? Ed è da diverso tempo che sto cercando di capire cosa combinano quei cinque

poliziotti sempre in combutta e ancora non ho capito bene il loro piano ad arrestare gente isolata?... Che a mio parere non è ben chiara la faccenda. E ha questo punto è meglio che aspetti ad andare da loro, altrimenti ti trovi in tasca qualche bustina di droga e vieni subito spedito a Roma? E mi sembra sia il sistema per allontanare rogne qui dall'aeroporto e così la stampa non ha nulla da mettere i passeggeri sull'avviso. Comprendi? Ti prego Roberto ascoltami!... Dal di fuori riusciremo meglio a controllare la situazione troppo oscura... Credimi?... Non mi piace affatto 'sto andamento? Sebbene non dovrebbe interessarmi e pensare ai fatti miei... > si spiegò sotto voce.

< Ma tutte a noi debbono capitare? > sbottò Roberto. < La mia ragazza è già stata rapita e poi ci hanno fatto anche saltare in aria l'auto e per fortuna ci siamo accorti in tempo e non ti dico il resto e ora ecco qui! Altre rogne, e tutto senz'altro per un **cd** di merda! Puttana Eva! > sbottò tra i denti ad evitare di urlare. Mentre l'amico, più che sorpreso domandava incuriosito: < Veramente hanno tentato di farvi fuori? > nel chiedere ancora: < Cosa vai dicendo e cosa centra un **cd**?... Dai lasciamo perdere i **cd**, qui è ben altro di vedere adesso? > gli consigliava Franco: < Tu hai per caso amici influenti da qualche parte? Qui è il caso di adoperarli, se vuoi salvare la tua ragazza? E sono sicuro sebbene non la conosco che non centra nulla con questa storia? Bisogna lavorare al di fuori se vuoi riuscire a liberarla dall'intricata faccenda scoppiata a ciel sereno? >

Frattanto Roberto vedeva i signori Comelli appena usciti dai controlli e si guardavano in giro in cerca dei loro ragazzi. Roberto indicò all'amico Franco: < Vedi quella coppia laggiù, sono i genitori di Teresa e adesso, cosa faccio? Non posso dire che la figlia è stata arrestata dalla polizia qui all'aeroporto? Guardando l'ufficio della polizia e Teresa non era ancora uscita? Come posso spedirli a casa mia e vedere di risolvere da solo il problema appena scoppiato? > commentò più che mai agitato e prontamente l'amico gli consigliava deciso: < Aspetta vado io e gli dico, che avete avuto dei contrattempi e mi avete incaricato per aiutarli e li spedisco a casa tua con un mio amico che fa il tassista a noleggio...Tranquillo vado e tu aspetta qui, non fare mosse sbagliate al momento? > mentre prendeva il cellulare e chiamava il taxi amico e si dirigeva dai genitori in attesa, da accompagnarli poi fuori e spedirli lontano per il momento senza creare altro panico in aeroporto.

Mentre Roberto telefonava al tenente della guardia di finanza De-Medici, trovandolo per fortuna in ufficio e velocemente gli spiegava l'inghippo capitato, se poteva aiutarlo con una faccenda non per nulla chiara, da quel

poco che aveva appreso da un valido amico?: < Grazie tenente! L'attendo fuori dall'aeroporto e le spiegherò meglio l'accaduto... > mentre faceva una veloce telefonata a casa: < Mamma sono io! Ascolta bene è successo un altro casino qui all'aeroporto.... Ascolta! No, tutto bene con i genitori arrivati e da un amico li ho spediti da voi... Tranquilla sono con il tenente della guardia di finanza e vediamo un po' di risolvere una grossa questione **cd**?... Ma mi raccomando, non dite nulla ai futuri miei suoceri... Mi raccomando, siamo al termine della faccenda di quel **cd**... comprendi!...Sì. Proprio quello, che mi sta!... Adesso ti lascio e voi tentate di tenere calma la situazione lì a casa.... Non telefonatemi devo avere il cellulare sempre libero... intesi! Anche su quello di Teresa.... Non chiamateci ci faremo sentire noi!.... E' difficile da spiegare, ma vedrete che tutto finirà presto... Ciao! > chiudendo nel dire all'amico: < Non so se ho fatto bene a telefonare... Speriamo che capiscano di non telefonarci.... Io prima volevo telefonare a Teresa per trovarla e ho forse fatto bene a non farlo, altrimenti la lolizia mi avrebbe già contattato qui all'aeroporto? > si spiegò confusamente Roberto all'amico.

< Tranquillo Roberto! I tuoi non sono tumberi e appianeranno la situazione, oltretutto erano in mezzo anche loro al problema sorto... > gli consigliò l'amico.

Mentre stava giungendo l'auto della guardia di finanza e neanche mezz'ora era passata che già ligi al dovere, le fiamme gialle arrivavano sul posto in aiuto. Era il tenente Fausto De-Medici e il sottotenente Tulio Faringa, che trovarono Roberto e l'amico Franco ad attenderli all'esterno dell'aeroporto. Roberto era tutto agitato e impaziente faceva le veloci presentazioni del compagno d'università nel spiegare l'inghippo capitato e per caso l'amico Franco era intervenuto in suo aiuto. Oltreché preoccupato per la sua donna in mano a dei fanatici servitori della legge: < Ma alla riversa? >. sbottò Roberto. Mentre L'amico commentava e velocemente spiegarono la situazione capitata. Oltre mostrare la foto sul suo cellulare e altre già capitate di aver fatto nei mesi addietro e li invitava nel suo ufficio, per spiegarsi meglio, dove la sua segretaria quel giorno era in permesso, pertanto più liberi nel discorrere: < Prego andiamo nel mio ufficio ch'è attiguo a quello della polizia aeroportuale. E vi mostrerò cosa ho già scoperto e ripreso col cellulare e il tutto inserito nel mio notebook, bel nascosti sotto password. Sebbene e capisco il mio modo di fare, che non mi sembra una operazione corretta? Perciò mi ero astenuto da dire e

chiedere qualcosa al comando della polizia giù in città, non essendo ben sicuro dei fatti ammezzati. Ma ora quello che ho visto e ripreso. Parlano chiaro?.. Poi conoscendo Roberto e da quello che gli è già capitato e voi siete al corrente, non penso proprio che la signorina smerci droga e altro? Anzi mi sembra un vero abuso di potere da parte delle forze dell'ordine, che non mollano il comando qui all'aeroporto. Quei cinque sono sempre in servizio a turno tra loro, ma non con altri che vengono in aiuto. Comprendete signori?... Poco ma sicuro! > spiegò e commentò Franco.

< Su questo avete più che ragione. Anzi la signorina Teresa Comelli ci è stata di grande aiuto. Ma noi supponiamo che tutto gira attorno a quel famoso **cd**, mezzo svelato e altro mezzo sta lavorando per altri che tentano di chiudere i ponti per salvarsi il culo?. > Concordò il tenente, mentre il sottotenente Faringa gli domandava: < Il suo notebook è collegato con il server dell'aeroporto? Posso provare a darci una occhiata? >

< Sì! Certamente tenente! Ed è da qui che io, ero entrato un poco nell'ufficio qui accanto e in verità ho sbirciato le loro password da capire con chi erano e sono collegati quelli, oltre la loro centrale in Olbia. Ma assiduamente con un certo ministro Clerici che si trova a Lussemburgo? Altro non posso dire di sicuro?... > si spiegò Franco Saruti sistemandosi i capelli sulla fronte un po' tutto agitato per la contentezza che il suo curiosare stava andando a buon fine, quanto sembra.

< Permette che provo io un poco, a vedere cosa offre la polizia qui accanto? > domandò Faringa, sfregandosi le mani.

< Pensi di riuscire ad entrare nel **pc** di fianco e vedere per caso la posta ricevuta da Lussemburgo e magari sono collegati a quelli di Venezia dai Dogi? > chiese il tenente De-Medici al collega che si metteva a digitare codici e algoritmi strani per aprire quei tanti file bloccati nel computer accanto? Mentre Roberto tentava di ascoltare oltre la parete di cartongesso del divisorio a lato e magari captare qualcosa di strano? Poi provò ad ascoltare meglio e nel dire al tenente: < Pare che vogliono spedire subito l'arrestata a Roma, con il traghetto delle 20.30 di stasera dal porto di Olbia per Civitavecchia? Accidenti! Questo no!? > sbottò sotto voce Roberto.

< Allora dobbiamo sbrigarci a fermare la spedizione! >

< Tenente, se loro due rimangono qui a cercare nel notebook, noi potremmo andare con la mia auto e seguire la loro auto al traghetto e in qualche modo liberare l'ostaggio?... E poi alle denunce e altro li lasco volentieri a voi della tributaria. Giusto? Io non mi lascio portare via la mia donna a questo modo barbaro da mafioso, ch'è innocente Teresa! >

Capitolo Quattordicesimo

Mentre si apprestavano a capire quando sarebbero partiti quelli dall'altra parte della parete di cartongesso e Franco spiegava che dietro all'ufficio accanto avevano un'altra uscita e senz'altro da quella parte facevano caricare sull'autofurgone assegnato, ma anonimato i presunti trafficanti?

< Hai perfettamente ragione Roberto andiamo e chiamiamoci per nome da non dare eventuali sospetti chi ci incontra.... Allora, noi andiamo e ci teniamo in contatto coi cellulari con voi in evenienza. D'accordo Tulio? > consigliò e il sottotenente Faringa approvava col movimento del capo, era troppo preso coi giochi finanziari nel web?

Roberto velocemente recuperò la propria auto, poi assieme al tenente Fausto in borghese restarono ad aspettare poco lontano. Nel vedere poi, dall'uscita posteriore degli uffici della polizia aeroportuale e portare fuori l'arrestata Teresa, che veniva caricata su un'autofurgone blu scura, senza insegne della polizia di stato. Alla guida si mettevano due poliziotti e si avviavano decisi verso il porto di Olbia, per imbarcarsi e avere già assegnato un posto riservato, per i servizi speciali della polizia di stato sul traghetto. Che effettua la traversata tra la Sardegna e il continente e viceversa, d'arrivare al mattino seguente al porto di Civitavecchia.

< Senz'altro avranno già tutto predisposto per bene e in Italia ci saranno altri che prenderanno la merce in consegna. Dovrò avvisare che aspettino ad arrestarli allo sbarco, da poter prendere anche i soci che dovrebbero ritirare la merce?.. > commentò l'ufficiale, mentre Roberto a quella scena di un momento prima, nel vedere stratonare Teresa a quel modo gli venivano i fumi negli occhi. Quel modo da trattarla come una criminale gli venivano voglia di prendere l'arma del tenente e farli secchi! Poi si ravvedeva a fare tali gesti criminosi. Era pronto a partire, ma anche tanta voglia di speronarli dalla tanta rabbia accumulate in quelle ore in corpo, imprecaando sottovoce: < Ma che bastardi sono! >

Acquietato dalla mano del tenente sulla sua nel tentare di calmarlo, spiegandogli:< Calma Roberto, dobbiamo trovare il modo di riprenderci la tua ragazza senza dar il modo di capire com'è sparita dalle loro mani e

possibilmente che scoprono la scomparsa quando la nave è già in alto mare? Dobbiamo prima far allontanare i due segugi dall'autofurgone?.... Pertropo con i vetri scuri non si può vedere all'interno cosa succede? >

Mentre a fatica Roberto si tratteneva a far qualcosa di sbagliato, dalla rabbia che aveva dentro. Poi con sforzo provò a dire la sua idea: < Io direi, appena quei bastardi parcheggeranno l'auto sul traghetto. Lei dovrebbe, avendo il distintivo d'ufficiale delle fiamme gialle... Tentare di... > fermato dal tenente a ridire nel correggerlo: < Roberto non eravamo d'accordo di darci del tu come colleghi! > e Roberto riprendeva arrabbiato nel dire avanti: < Scusa! Mi è difficile, comunque volevo dire: Tu li affianchi e bussi a loro, senz'altro ancora in auto e gli chiedi se per caso hanno visto scappare un marocchino con una borsa appena rubata e se ti darebbero una mano come poliziotti a stanarlo tra le auto parcheggiate?... Forse abboccano e non possono rifiutare ad un tenente della guardia di finanza? Intanto io vedrò di far uscire l'arrestata dalla loro auto in fretta... Pensi, possa andare questa idea balorda? > si spiegò Roberto, seguendo il nemico da lontano, senza distogliere un attimo gli occhi dall'autofurgone. Era veramente intenzionato a non lasciarsi portare via la sua donna. Proprio per nulla al mondo, memorizzò tra se incavolato...

< balorda un accidente! E' quello che dovrò fare e potrebbe andare bene!? Perché se devono poi andare al bar a bere, andranno uno alla volta e poi non voglio che tutto succeda in navigazione? Dobbiamo risolverla subito nel trambusto delle auto che salgono sul traghetto. Il personale è tutto preso all'entrata e avremo modo di agire tra i passeggeri che lasciano le auto parcheggiate e non baderanno a noi... Comprendi Roberto? > mentre provava a telefonare al collega che si divertiva ad estrapolare qualcosa dal computer nell'ufficio stampa all'aeroporto.

< Tulio, sei riuscito a capire qualcosa?... Ma va!... Oh che bello, questa poi non la sapevamo? ... Si stiamo per arrivare al molo e quelli sono pronti per l'imbarco, i furbetti... Certo continuate pure! A dopo... >

Roberto aveva parcheggiato l'auto in un angolo della panchina e a piedi si stavano dirigendo al traghetto nelle fasi di carico delle auto dei turisti e qualche camion per lavoro. Il tenente l'avevano già riconosciuto dal personale del traghetto e veniva salutato cordialmente: < Tenente! Andiamo in gita sul continente? > domandò scherzoso il dirigente indaffarato. Mentre Fausto rispondeva sorridendo: < Magari! Devo soltanto dare un'occhiata nella vostro garage viaggiante. Solo uno sguardo. Ci sentiamo! > seguito da Roberto con un saluto ai lavoratori in azione e

prontamente appena entrato, trovarono il furgone nero parcheggiato davanti ad un grosso tir straniero e subito Fausto si avvicinò al poliziotto un po' stupiti dal battere sul vetro del tenente. Mentre Fausto mostrava il suo distintivo di ufficiale della guardia di finanza e quello ed evitare che sbirci dentro scendendo di volata tutte e due, nel salutare l'ufficiale in borghese, che subito si spiegava con decisione ai due poliziotti: < Ragazzi avete visto passare tra le auto un marocchino che fuggiva da quella parte. Ha appena rubato una bossa alla moglie del console belga e di questo passo, non facciamo certo bella figura con gli stranieri? Comprendete! Se mi dareste una mano a risolvere subito la faccenda sarebbe una bella cosa da mostrare la nostra efficienza con i malavitosi. Grazie! Voi andate da quella parte io da questa e vediamo di stanarlo una volta per tutte! > pertanto quei due poliziotti ad evirare storie, chiusero a chiave l'auto e via alla ricerca, mentre cercavano tra le auto e Roberto che sembrava un turista che sistemava la propria auto, si scontrò con l'autista poliziotto: < Scusi! > e velocemente gli sfilò dalle tasche le chiavi dell'autofurgone. Poi girò attorno al tir e arrivò all'auto aprì lo sportello e trovò Teresa ammanettata seduta sul sedile dietro, che piangeva disperata e alla vista di Roberto le si risollevò il cuore di felicità: < Roberto! Oh dio mio! Sei venuto a prendermi?! > sbottò Teresa tra i singhiozzi e Roberto la rassicurava nel dire: < Tranquilla amore! Stai tranquilla ti porto via! > Roberto la prese con decisione, non avendo la chiave per le manette, ma non importava come poterle togliere dopo, al momento dovevano sgusciare fuori velocemente, mentre chiudeva a chiave l'auto e buttava poi la chiave sotto un'auto a terra. Immaginando che dall'esterno con i vetri scuri non si poteva vedere nulla all'interno. Da dar da pensare che nel traffico di prendere il ladro avevano smarrito le chiavi nel garage? E così iol tempo sarebbe passato e la nave era già al largo, quando in qualche modo avrebbero aperto gli sportelli. Che figura?

Mentre nella precipitosa fuga, si trovarono ad imbattersi con il tenente che torceva il muso per le manette ai polsi della ragazza e prontamente Roberto capiva e con decisione dal finestrino di un'auto lasciata aperta prendeva dall'interno in foulard e l'appoggiava sulla mani della sua donna tutta trasognata e uscivano dal traghetto pronto a partire, mentre il tenente scorreva animatamente da farsi notare dagli addetti della nave che si apprestava a partire, salutandoli con la mano alzata. E via dall'altra parte del molo a prendere la propria auto con grande sollievo per tutti, mentre Roberto diceva al tenente: < Grazie dell'aiuto Fausto! > anche Teresa tutta

scossa tentava di dire all'amico ufficiale qualcosa: < Grazie tenente! > poi dopo un attimo di riflessione, mentre si asciugava le lacrime provò a chiedere decisa come sua abitudine fare: < Ci farebbe da testimone alle nostre nozze tenente? > facendoli restare tutti sconcertati da tale richiesta e con decisione il tenente rispondeva sorridendo: < Sarò felicissimo di farlo signorina Teresa Comelli! >

E prontamente Roberto per rompere quella agitazione addosso provò a dire sorpreso: < Si potrebbe sapere poi, sempre se non è per te troppa fatica... Con chi ti sposi Teresa? > chiese sorridendo.

< Con un certo Fabris che fin da piccolo mi tirava sempre le trecchine. Lo conosci Roberto? Ecco è lui! E lo affermo con decisione, se non mi sposa subito questa volta gli sparo io per davvero... parola mia! >

< Ma che bravi 'sti ragazzi! Già alla guerra ancora prima di ammogliarsi, pero! Certamente ragazzi sono onorato di far da testimone. Ma adesso torniamo all'aeroporto a vedere cosa hanno trovato di bello i nostri amici. Non siamo una bella famiglia allargata, giusto? > mentre si rivolgeva a Teresa seduta dietro in auto, nel dire: < Mi sa che avrai un sacco d'invitati alle vostre nozze, con tutta questa gente che aspetta una ricompensa per i servizi di aiuto dati. Vero! > espose Fausto ridendo. < Per le manette ai polsi dovremo aspettare il nostro armiere che sta arrivando con il comandante e la cavalleria, per una buona retata a colpire i tanti mafiosi che complottano per farsi un bel gruzzolo con quei codici inseriti nel **cd** musicale? > si spiegò De-Medici convinto.

Frattanto Teresa si stava a sua volta rilassando e rispondendo: < Al momento non m'importa dei braccialetti ai polsi e non voglio nemmeno immaginare cosa diavolo volevano da me la polizia?.. In verità? Oh, che spavento ho avuto, quando mi hanno ficcata dentro al furgone? > Poi si ravvede e chiede: < E i miei genitori dove sono finiti e cosa faranno? Saranno spaventati anche loro... Accidentaccio! > sbottò confusa.

< Tranquilla Teresa! L'amico Franco a provveduto a mandarli a casa con un taxi e al momento non sanno ancora nulla. Poi a casa spiegheremo tutto... Adesso rilassati e in verità dobbiamo ringraziare le fiamme gialle per il buon risultato ottenuto... Grazie ancora Fausto! > rispose Roberto.

E il tenente rispondeva serio: < Sono contento del risultato senza ne morti e feriti... Mi piacerebbe sapere cosa diranno quella a Civitavecchia? I due della combriccola mafiosa? > mentre componeva dei numeri sul cellulare e avvisava la direzione delle fiamme gialle: < Comandante! Siamo sulla buona strada... Il programma che Faringa ha introdotto va a meraviglia...

Comunque, dovrebbe inviare i nostri militari al molo di Civitavecchia ad arrestare i due poliziotti corrotti all'arrivo del traghetto... Forse comandante se mi permette... Sarebbe meglio aspettare e vedere il comportamento dei due e magari farli seguire fino alla loro tana e per caso.... Scoprire con chi sono in combutta?... Faringa sta estrapolando un sacco di nomi importanti dai vari collegamenti incrociati che soltanto Faringa è capace nel fare.... D'altronde quelli dovranno spiegare poi, come la donna si è volatilizzata sulla nave e ancora non l'hanno trovata?.... Certamente comandante!... La sua proposta per un avanzamento di grado al sottotenente Faringa è una cosa più giusta e in verità sono pochi che sanno fare cose del genere?... Oltre la sua presenza che avvalora il nostro operato se mandare un'altra pattuglia nostra ad arrestare altri tre poliziotti corrotti qui all'aeroporto Costa Smeralda.... Il gruppetto dislocato qui, fanno tutti parte della cricca del **cd** in questione. Signore!... Non mi sbaglio! Al suo arrivo le farò sapere... Poi appena rientro in sede redigerò un lungo verbale..... Sì, devo ancora sbrigare delle piccole cose... Grazie signore per la fiducia... Ci sentiamo a tra poco! > chiudendo il cellulare, mentre nel dire: < Tulio avrà un avanzamento di grado.... se lo merita! >

< Se lo merita veramente! > espose Roberto: < E' uno che s'impegna, per quel poco che ho avuto modo di conoscerlo. Si vede ch'è bravo! >

< Avete ragione è una brava persona di cuore! > confermò Teresa.

Appena giunti in aeroporto Teresa era rimasta in auto e Roberto era sceso a salutare il sottotenente e invitarlo a nozze, assieme all'amico Franco. E appena sarebbe arrivato l'armiere a togliere le manette a Teresa sarebbero andati direttamente a casa per riprendersi dal trauma capitato.

Mentre dall'ufficio laterale, notarono un andirivieni di persone oltre ai poliziotti, che il tenente li stava già fotografando oltre le tende scorrevole e le piante d'abbellimento da non essere visti da chi andava avanti e indietro negli uffici della polizia in fermento. Senz'altro da qualche telefonata ricevuta dal traghetto che la giovane era sparita a bordo? Poi la guardia di finanza era arrivata in aiuto e l'armiere aveva tolto le manette alla giovane con i polsi doloranti, nel ringraziare l'armiere: < Qual'è il suo nome? > aspettando che risponda. < Appuntato Fabrizio Turi, signorina Comelli! > ringraziando ne dire: < L'aspettiamo alle nostre nozze Fabrizio. Arrivederci! > e via verso casa e poterla raccontare, per fortuna finita ancora una volta bene. Mentre commentava Teresa:< Cosa ti avevo detto Roberto? Non c'è due senza tre! Speriamo sia l'ultima? >

Capitolo Quindicesimo

Appena arrivati a casa trovarono tutti i parenti fuori, avevano sentito il rumore dell'auto di Santino arrivare e per un buon momento si era fatto un silenzio attorno in attesa. Mentre i loro giovani scendevano dall'auto e il pacioccone Paco fu il primo a leccare le caviglie a Teresa per la contentezza, che si abbassava ad accarezzarlo. Poi come un boato tutti assieme li aggredirono festosi abbracciandoli, nel chiedere cosa diavolo era successo poi? E prontamente Teresa, con spirito combattivo incominciò decisa a dire: < La polizia aeroportuale voleva spedirmi in Italia, ma il mio uomo assieme alle fiamme gialle, hanno sbaragliato e fatto cambiare le idee a tutti. Ciao mamma e papà! > abbracciandoli contenta nel dire: < C'è stato un piccolo contrattempo, come vedete.... All'aeroporto ceravamo ma qualcosa si era frapposto... Sono contenta che siete arrivati proprio in tempo per le mie nozze e abbiamo già fatto un sacco d'inviti: Il signor Franco Saruti della stampa, Il tenente Fausto De-medico e il sottotenente Tulio Faringa delle fiamme gialle e il brigadiere Fabrizio Turi e poi, ah!.. Dimenticavo dobbiamo ancora invitare....> fermandosi di parlare, stava arrivando un'auto, ed era l'auto dei carabinieri, con il brigadiere Luigi Tomasini e l'appuntato Alfio Franceschini in perlustrazione nel passare a controllare come d'accordo prima di rientrare al reparto. E subito Teresa ne approfittava nel dire decisa mentre smontavano dall'auto: Ecco mancavate soltanto voi, dell'arma dei carabinieri! Siete invitate alle nostre nozze e non dovete mancare! Dobbiamo ancora fissare il giorno, ma velo faremo sapere, d'accordo? Ben arrivati! Adesso andiamo a tavola, perché la futura sposa ha fame dopo una giornata troppo movimentata per non dire di peggio e di più!.... Poi vi spiegheremo tutto. Anche a voi dell'arma capirete la faccenda che si è fatta ingarbugliata?.. >

< Perché mai e cos'altro è capitato, signorina Teresa? > chiese il brigadiere incuriosito e sorpreso. Roberto si avvicinò nel dire tranquillo, guardando un po' tutti: < Quel maledetto **cd**, ci sta portando veramente scalogna? Ma alla grande e per fortuna che con voi carabinieri e la finanza siete riusciti a darci un bel sostegno... Altrimenti guai? >

< Ancora? Mah, i colleghi delle tributarie non avevano risolto in parte la truffa milionaria? > provò a dire Tomasini, mentre Angiolina li

pregava di sedersi nel prendere posto a tavola, preparata dal marito sotto il portico di casa. E prontamente anche gli altri stavano domandandosi cos'era poi successo di preciso e fu Teresa che con decisione, faceva segno di lasciarla finire quel bel piatto di tagliatelle casarecce, da tappare almeno qualche buco nello stomaco. Poi con serietà incominciò a raccontare tutto per filo e per segno, fino ad un momento prima: < Ecco com'è capitata tutta sta menata e io l'avevo detto che non c'era il due senza tre. Eccomi capitata anche questa nuova trovata e quelli mi avevano scambiata per una spacciatrice. Capite la faccenda e meno male che il mio uomo mi ha salvata... Si certo e per fortuna che le fiamme gialle hanno risposto alla chiamata di Roberto, altrimenti tra poche ore venivo sbarcata a Civitavecchia e sbattuta in gattabuia. Accidentaccio boia! > sbottò incavolata e Roberto seduto accanto tentava di consolava nel calmarsi, temendo che da un momento all'altro crolli a piangere a dirotto, distrutta da tutto lo stress accumulato addosso: < Tranquilla amore è tutto passato ormai! > posando con il braccio oltre la spalle e avvicinandola a se, nel rinfrancarla maggiormente. < Siamo a casa ora, attorniata dai nostri cari! >

< Caspiterina! > sbottò a dire mamma Mariarosa, apprendendo tutte quelle novità mai immaginate prima. < Ma perché figliola non ci hai detto nulla? Avremmo potuto intervenire!... Tuo padre conosce un sacco di gente influente e poteva far qualcosa? Oh signore benedetto! >

< Forse è per quello, che conoscendo un sacco di gente tutti sapevano che venivo qui in vacanza e mi hanno messo in mezzo... L'asciamo perdere ormai è tutto passato, speriamo bene? > rispose Teresa un po' risentita. Nel dire alla fine: Mi dispiace, ma sono veramente stanca evado a letto... Scusate, ma per oggi sono sazia! Roberto mi accompagni? Buona notte! >

E tutti in coro le auguravano la buona notte. Anche Roberto aveva ringraziato tutti per il sostentamento morale e accompagnò la sua donna di sopra. Fu una notte agitata e piena d'incubi che il giovane faticava a calmarla da tutta la faccenda che tracimava dalla sottile cortecchia di Teresa. Roberto era rimasto stupito da tanta resistenza senza lasciarsi andare in crisi isteriche e capire che la sua donna era veramente una roccia, difficile da scalfire e ne gioiva di averla al fianco. Poi a sua volta stremato si addormentò di botto al suo fianco, nel tenersi stretti per mano.

Era già tardi quando si svegliarono un tantinello meglio del giorno prima e dopo una bella doccia rinfrescante e un po' di baci arretrati da recuperare, decisero di scendere da basso, nel trovare tutti in attesa che i due colombi

si sveglino. < Buon giorno a tutti! Abbiamo dormito abbastanza bene e ci è venuta un po' di fame? > si spiegò Roberto sorreggendo Teresa che dormiva ancora e alla fine provò a dire: < Ciao a tutti! Dormirei avanti... ma ho fame. Mi manca un buon caffè per rianimarmi... Poi potremo discorrere meglio.> Perciò diretti in cucina dove mamma Angiolina aveva già preparato sulla tavola l'occorrente. < Ecco figlioli! C'è tutto, mangiate tranquilli... Noi intanto siamo fuori in giardino a chiacchierare. > portando fuori dei dolci ancora fumanti e sentirono i genitori che protestavano: < Ci vizzi troppo Angiolina! Dai siediti e parliamo d'altro ch'è meglio... >

Mentre i due ragazzi tra un sorso e un'altro di caffè tubavano come ragazzini sui banchi di scuola. Poi decisero di andare in veranda e restare un po' da soli a meditare sui cocci rotti, nel tentare di rimediare a niente .



Mentre Roberto provava a dire sotto voce alla sua giovane donna: < Sai che ti amo veramente tanto Teresa e non saprei proprio cosa farei senza di te, amore! > si spiegò felice di sentirla accanto tranquilla e non agitata come il giorno prima. Poi Teresa, dopo una lunga riflessione provò a dire con gli occhi che sprizzavano gioia: < Non so dirti quanto ti amo anch'io, amore!... Baciami e non parliamo d'altro... Ti amo! > ma non poté finire lui la stava già baciando con trasporto, felice di quel momento solo per loro.

Capitolo Sedicesimo

Erano le sedici pomeridiane quando due auto della polizia del distretto di Gallura si erano fermate davanti casa. Prontamente Santino prima che quelli potessero scendere dall'auto, lui stava già telefonando al tenente De-Medici delle fiamme gialle a Olbia: < Tenente, sono il padre di Roberto Fabris... Telefono per dirle che sono arrivate davanti casa due auto della polizia e ancora non so bene cosa vogliono?... Ma mi sembra un po' troppo arrivare due auto assieme?... Comprende!.. Adesso devo andare a sentire cosa vogliono?... Certamente mi farebbe piacere se ci fosse lei presente a capire meglio questa presenza massiccia?... Grazie egualmente Tenente! Le farò sapere... > chiudendo il telefono e andando alla porta mentre quelli di fuori stavano suonando il campanello di casa. Pensando al tempo stesso Santino: Meno male che il figlio e gli ospiti erano andati in città un momento, all'infuori di lui e la moglie affaccendata in cucina.

Mentre Santino apriva la porta e chiedeva a diversi poliziotti in divisa li davanti: < In che posso essere utile signori? > mentre il tenente chiedeva deciso e con fare serio: < Tenente Mauro Rossi e il maresciallo Marcello Rovati, siamo della polizia investigativa di Sassari. Cerchiamo la signorina Teresa Comelli è in casa? Sappiamo che abita qui in questi giorni, esatto signor....? > domandava e prontamente Santino rispondeva tranquillo al tenente: < Santino Fabris.. Sì, è mia ospite la signorina, però al momento non è in casa, sono spiacente signori! > rispose tranquillo.

< Dove possiamo trovarla? Dovrebbe venire con noi un centrale a Sassari, per accertamenti! > si spiegò malamente un po' nervoso, mentre si rivolgeva ai colleghi nel dire: < Controllate qua attorno, intanto! > poi rivolgendosi a Fabris nel domandare: < Sa se torna subito e non potrebbe telefonarle lei? Noi aspettiamo... >

< Sinceramente non so bene quando torna... Le ho già telefonato ma non risponde... Al pensarci bene è un po' strano? >

< Non deve allarmarsi signor Fabris, ma noi abbiamo avuto ordini da Roma di portarla in centrale a Sassari per delle semplici spiegazioni? Lei proprio, non ne sa nulla? Impossibile che lei non sa nulla, che la signorina ha abbandonato il traghetto per l'Italia ed è scomparsa? > e prontamente Santino si riprendeva a dire sul preoccupato: < Oh questa poi? Non è per nulla bella la vostra informazione! Ieri è andata a Olbia all'aeroporto e non mi aveva avvisato che tornava in Italia? Poi col traghetto.. Strano? Forse

doveva far delle compere a Roma o in altra parte?.. Sa come sono le ragazze d'oggiorno? Si dimenticano sempre di avvisare...> capendo che la polizia non era al corrente di tutta la faccenda. Ma il maresciallo al fianco fremeva a dire o chiedere qualcosa, ma si asteneva ad evitare complicazioni al caso? E Santino stava capendo bene la situazione. Quel maresciallo Rovati, era senz'altro uno di quelli dell'aeroporto di Olbia? E in tutta quella storia, Santino sperava che non tornino a casa proprio in quel momento con la ricercata a bordi dell'auto? Ma il diavolo fa la pentola e non il coperchio e proprio in quel momento Santino, sentiva arrivare la sua macchina e gli stava venendo un colpo, ma tranquillamente l'auto passava davanti e proseguiva oltre su per la collina e Santino tirò un respiro nascosto di sollievo guardando i poliziotti che sbirciavano l'auto. Teresa era seduta dietro, ma nascosta dalla mamma e davanti il padre e Roberto che guidava chiacchierando abbastanza forte coi finestrini aperti a mostrare il paesaggio attorno al casolare e la polizia a guardare.

Roberto un momento prima, fece appena in tempo, aveva visto le due auto della polizia ferme davanti casa sua e capì all'istante il guaio e non potendo svoltare, perciò con tranquillità andò avanti per la strada senza problemi e solo arrivato in cima alla collina si fermò e scesero a guardare il panorama attorno che volgeva al tramonto. Mentre aspettava che gli agenti se ne vadano via da casa sua e far ritorno. Mentre imprecava sotto voce e di colpo rispondeva al cellulare che gli vibrava in tasca.

Ma giù al casolare un poliziotto della seconda auto, gli era sembrato di averla già vista quell'auto grigia e la targa era quella. Vista giù in spiaggia nel giorno dell'attentato e lui in permesso era proprio la a fare il bagno. Perciò deciso parlò sotto voce al tenente e poi con un'auto e due agenti sopra si avviò su per la collina a controllare l'auto e passeggeri, mentre i finti gitanti fotografavano il tramonto sul mare.

Roberto che curava la situazione giù da basso, capì subito l'intenzione dei poliziotti? Capendo però che se si mettevano a far di furia diventava troppo visibile la loro fuga e pertanto, pregò a Teresa di restare dov'era in auto e nascondere il volto col cappello di paglia al momento.

Ma per fortuna ecco spuntare un elicottero della guardia di finanza a gironzolare sopra di loro e mentre la polizia si stava fermandosi dietro alla loro auto, proprio in quel momento anche l'elicottero si appoggiava a pochi metri da loro nel campo a lato spoglio di erbacce. E lo sportello si apriva subito e veder scendere il tenente e al suo fianco il comandante del distretto di Gallura. Perciò all'incontro tra militari, i poliziotti dovettero

salutare il comandante delle fiamme gialle, il colonnello capo Antonino Barbaro, a frenare al momento il loro intenzionato controllo.

Mentre il comandante dopo aver risposto al saluto parlava deciso ai presenti: < Buona sera a tutti! Scusate agenti, ma siamo arrivati qui fuori mano e devo conferire con dei nostri validi collaboratori e possibilmente da soli. Grazie! > ordinò deciso il comandante, senza esagerare. Poi rivoltosi a Roberto, mentre chiedeva al tenente di avvicinarsi a loro e i poliziotti capirono che non potevano far nulla e con un vago saluto, girarono l'auto e ritornavano da basso alla casa, dai colleghi in attesa di valide novità estrapolate. Purtroppo mancati. Infine se ne andarono via a mani vuote. Capendo che la finanza usava la donna come informatrice e pertanto intoccabile al momento. Poi alla fin fine a loro cosa importava qualcuno a Roma gli aveva dato un ordine, ma al momento irrisolvibile e pertanto a Roma se la sbrighino loro le proprie rogne imbrogliate male.

Poi appena notarono la partenza della polizia ripresero il dialogo tra loro, con il conoscere il comandante delle fiamme gialle e relative strette di mano. Mentre Roberto ringraziava il pronto intervento: < Grazie per il Vostro intervento signori! Altrimenti non avremmo saputo proprio come fare a toglierceli da dosso? > commento Roberto un po' avvilito.

< Deve solamente ringraziare suo padre che ci ha telefonato, eravamo in volo in perlustrazione a porto Rotondo. Avendo il comandante a bordo del nostro mezzo, mi ha permesso di fare un giro da questa parte e nel passare sopra casa ho notato il viso del maresciallo Marcello Rovati che se l'era filata alla chetichella dall'aeroporto di Olbia. Sparito e magari tenta di ingarbugliare la faccenda dando diverse e sbagliate giustificazioni e magari incolpando altri per salvarsi... Giusto comandante? > rivolgendosi al superiore che l'ascoltava tranquillo. Nel rispondere: < Fila alla meraviglia De-Medici! Adesso dobbiamo andare noi a Sassari da loro e sentire cosa bolle in pentola da quelle parti? Arrivederci a tutti! > salutò e prontamente Teresa ch'era rimasta nascosta saltò fuori nel dire al comandante: < Grazie di tutto comandante! Avete degli ottimi ufficiale e soprattutto umani. Grazie!... Ah, dimenticavo, comandante se le è possibile ci farebbe felici se potrà partecipare alle nostre nozze, con i suoi aiutanti? > indicando il tenente e prontamente il colonnello provò a dire e chiedere: < Ma ha quando il bel giorno? Per potermi disimpegnare e convincere mia moglie.>

< Glie lo faremo sapere! Sa con tutto 'sto tribolare! Grazie ancora! >

< Arrivederci e auguri! > rispose il comandante, salendo sull'elicottero, e prendeva subito quota, puntando verso Sassari.

Capitolo Diciassettesimo

Erano trascorse due settimane da quei fatti orripilanti e sembrava tutto troppo bello in quella calma riposante che aleggiava attorno al podere. Dove al contrario di tutto, regnava una piacevole unione tra i famigliari ancora un po' frastornati dai rapidi eventi, ma al pensiero della unione in quel prossimo matrimonio era una cosa favolosa e inimmaginabile un tempo. Certamente pensata varie volte, ma mai immaginata che accadesse veramente che i loro figli così rissosi un tempo e ora si amavano alla follia, da superare ogni aspettativa. Erano i discorsi che si facevano tra loro i vari genitori felici del risultato capitato così all'improvviso e nel trovare i due giovani alquanto spensierati, da sembrare dimenticata quella brutta avventura appena passata, all'infuori dei fervidi preparativi per le nozze, dove la promessa Teresa era impaziente di sposarsi al più presto.

Mentre i due colombi non badavano troppo ai fervidi preparativi, nel dire tra loro: < Ti prego Roberto non intrometterti! Lasciali fare, così sono più contenti di rendersi utili... Poi alla fin fine, a me personalmente se proprio c'è qualcosa che non mi piace nei preparativi, faccio ventilare che sei tu a voler leggermente cambiare. E subito i miei si daranno da fare per accontentare il nuovo genero. Comprendi amore! Lasciamoli godere di tutte 'ste cose nuove nei preparativi e alla fine si sentiranno appagato... Intanto baciami che abbiamo già perso in sacco di giorni a far la guerra? >

< Non immaginavo che avrò una moglie manager e intuisce da che parte bisogna allearsi per affrontare le insidie giornaliera. Dai vieni qui tra le mie braccia e lasciamoli fare a modo loro, in fondo lo fanno con il cuore e soltanto per noi... Cosa diresti invece se andiamo un po' al mare? >

< Non sarebbe poi male l'idea! D'altronde ero venuta in Sardegna per godermi del vostro mare e mi sa che fin ora abbiamo fatto un solo bagno. Accidentaccio ragazzo mio.. Dai andiamo! > poi scendendo le scale li trovarono tutte e quattro che si prendevano il caffè chiacchierando alla grande e appena li videro chiesero in coro: < Dove avreste intenzione di andare ragazzi? > e tranquillamente loro due risposero: < Al mare! > e prontamente Roberto si spiegava: < Non vorremmo contraddire i vostri piani per il nostro matrimonio, che a noi sta bene come lo state disponendo. Grazie di tutto e togliamo in disturbo di starvi tra i piedi a imbrogliare... Arrivederci a pranzo! > e Teresa li accontentava dando un

bacio ad ognuno e tutto fu subito appianato. Solo le loro voci alle spalle a rincorrerli: < Vi raccomandiamo fate attenzione! >

Roberto stava parcheggiando l'auto di papà vicino alla spiaggia, mentre giungeva in quel momento il brigadiere Tomasini e si affiancava a loro nel dire: < Avete trovato del tempo per venire al mare, con tutti i preparativi per le vostre nozze? > domandò incuriosito. E prontamente Teresa, sempre pronta con la risposta giusta l'invitava: < Brigadiere e appuntato, perché non vi spogliate e vi fate un bel bagno in una giornata così splendida? >

< Magari sarebbe così facile!... Buon divertimento a voi! >

E Roberto di rimando: < Non sarebbe meglio tra noi darci del tu? Dopo tutto questo stretto rapporto che abbiamo avuto a contatto di gomito a gomito... insomma un po' di riconoscenza tra amici... Non ti sembra Luigi? Per noi andrebbe bene come inizio? Scusate l'euforia scoppiata in ritardo dopo il passato pericolo... magari, forse non finito ancora? >

< Tutt'altro amici... è una cosa onorevole d'acquisire... Buona giornata amici! Ci vediamo al matrimonio, all'ora! > andandosene via sorridendo. Mentre loro si sistemavano e Roberto provò a dire a Teresa: < Avevo voglia anche io di un bel bagno rilassante... Dai... Vediamo che fa prima! >



Erano arrivate ormai le 15.00 pomeridiane e alla fine decisero di rientrare

a casa, per pranzare: < Senz'altro saremo sgridati per il ritardo nel mettersi a tavola tutti assieme! Constatando che da un po' di tempo la puntualità per l'orario di pranzare sono saltate in continuazione. > espose.

Mentre Teresa approvava: < Hai ragione dobbiamo smetterla d'inciampare ad ogni intoppo. Dai andiamo che ho veramente fame Tesoro! >

< A chi lo dici! In acqua sarei rimasto ancora, ma effettivamente ho una fame addosso.... Ma anche altra fame che mi assilla più del pranzo? Pazienza, pazienza! > borbottò sorridendo e lei che si era appoggiata contro la sua spalla, mentre lui guidava tranquillo nel godersi quel caldo contatto. Poi finalmente arrivarono a casa con una fame addossi. Appena messo piede in casa, trovarono tutto in ordine e la tavola non era apparecchiata per nulla, tutto già sistemato soltanto un cartoncino sul tavolo appoggiato al vaso dei fiori di campo, che comunicava: (*I pranzi vengono serviti dalle 12 alle 15 e le cene dalle 18.30 alle 21. Chi arriva in ritardo non mangia. Parola di cuoca.*) Mentre fuori in giardino i consuoceri se la ridevano mentre si prendevano una coppa di gelato. Roberto era rimasto muto senza dir parola, invece Teresa zitta zitta, si era messa un grembiale e già stava trafficando in cucina per preparare qualcosa da mangiare e decisa dava ordini a Roberto, nel dire: < Roberto! Non rimanere lì impalato... Dai prepara la tavola per due e tra un minuto si mangia. Non ci sono problemi di sorta, ragazzo mio! >

Dall'esterno non vedendoli uscire fuori a reclamare, e tutto si svolgeva in silenzio, incuriositi, entrarono in case e li trovarono a tavola che pranzavano tranquilli e Teresa domandava: < Volete favorire? > facendoli scoppiare a ridere e nel capire che erano ormai grandi da cavarsela da soli.

< Bravi ragazzi! Noi volevamo farvi uno scherzo e invece ci state sorprendendo... Complimenti e buon appetito! >

Poi mamma Mariarosa provò a dire alla figlia: < Teresa, la sartoria ha portato il vestito, devi solo provarlo se occorre qualche modifica? E' passato anche il parroco Don Ferdinando e il matrimonio la celebrerà nella piccola chiesetta di San Giovanni sul monte Saccheddù che a te piaceva tanto ed è riuscito nell'intento. Contenta? > mentre Santino commentava sarcastico: < Con un po' di biada in più anche i parroci si danno da fare per accontentare i cari parrocchiani, anche quelli che non lo sono... Tutto bene ragazzi e meno male che ci si sposa una volta sola. Altrimenti? >

< Cosa hai sempre da brontolare Santino! > lo rimproverò Angiolina.

< E per il rinfresco? > domandò Roberto: < Sempre la accanto! >

< Non preoccupatevi, è tutto sistemato! > risposero i consuoceri.

Capitolo Diciottesimo

Quel mattino era tutto un vie vai di gente che gesticolava a dirigere ogni cosa ed altri che discutevano su altre cose da fare e dire. Insomma era veramente una baraonda confusionaria, ma sembrava che alla fine erano un po' tutti d'accordo sul risultato. E in fine tutti alla piacevole parrocchia di San Giovanni in Saccheddù ad assistere alla celebrazione del matrimonio tra i due giovani, attorniata da una buona stuola d'invitati a presenziare l'evento festoso, dopo tanto tribolare capitato addosso.

Alla fine della celebrazione del matrimonio dalla porta della chiesetta di San Giovanni stavano uscendo i due giovani sposi raggianti di gioia e finalmente nel poter colmare quella loro unione un po' contrastata dalle



avversità, ma alla fine venivano premiati e coronati il loro futuro percorso

nel vincolo del sacro matrimonio. Era tutta un giubilare festoso nel applaudire e gettare il riso con l'augurio più sincero, alla coppia di sposini appena uniti in quella chiesa di campagna.

Poi a lato dell'antica chiesa di San Giovanni, era stato installati un piacevole rinfresco casareccio con dolci e piatti vari per calmare la fame e la sete col vino della colline attorno, oltre lo spumante e la torta nuziale per completare il coronamento di due giovani innamorati in quella splendida giornata estiva nella cornice della regione Gallura sarda.....



Poi in mezzo a tutta quella festività tanto attesa per quel bellissimo matrimonio portato a compimento, tra baci e abbracci a parente e amici a non finire. Roberto non poteva più trattenersi dal baciare la sua giovane sposa, dove la vedeva così raggiante di felicità in quel loro primo giorno di moglie e marito per tutta la vita.....

Fine

Romanzi stampati

Romanzi d'amore e d'avventura sono disponibili sul
SitoWeb gratuitamente in formato - PDF -

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012

Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013
Sotto un cielo stellato	2013
Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013
Sole rovente	2013
Insidie pericolose	2013
Bersaglio mobile	2013
Nikolas	2013
Racconti del passato	2013
Fuga complicata	2014
Senza destino	2014
Vacanza ingarbugliata	2014

SitoWeb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>